

I edizione: novembre 1993
© 1993CASTELVECCHI
Editoria & Comunicazione srl
Viale del Vignola 75, 00196Roma
Tutti i diritti riservati

Progetto grafico:
Arenula Disegno Grafico
Videoimpaginazione:
Castelvecchi srl

ISBN: 88-86232-05-5

LORENZO MIGLIOLI
BERLUSCONI
È UN RETROVIRUS

La *fine* dell'*investimento*

CASTELVECCHI

Lettera di un Endoalbanese al signor C5 e I1e R4 e T+ ecc.

Al caro Sig. Cav. del Lav.
Silvio Berlusconi
e a tutti coloro che la portano dentro
e non lo sapevano, come affetto
e come virus, anzi, retrovirus.

Noi guardato Lei tanto tempo. Noi davanti televisione e dire noi: *Che belle donne! Che belli uomini! Che belli vestiti! Che belli posti! Che belle tette!! Che belli culi!! Ma dove essere? Paradiso? No!!* dicevamo noi, *no Paradiso: Italia!!* Proprio vicino noi, anzi dentro noi. Proprio fuori casa nostra. Noi dire sempre Lei essere buono, ricco... bello no, ma grande maschio, *amateur*, almeno così dire gente di Lei, dire di suoi amici... noi brutti, vestiti male, ma con speranza... diventare come Lei. E allora prendi figlie e manda giù in strada, fare piccolo teatro di strada, fare fare stesse mosse che viste in Tv... E uomini fermare e volere loro, e loro dire bene paga... paga per quello che tu vedi... Ma loro volere toccare e allora paga per quello che tocchi... Io allora vestito come uomini che visto in Tv e preso belle macchine che visto in Tv, e allora mia vita molto meglio... Io avere amico grasso e cattivo, ma a volta anche buono, lui sa comandare, lui avere nel sangue, lui porta occhiali che a me fare schifo, con legno rosso... puah!... Lui uomo politico, lui capito che io capito come cose vanno, anzi lui stesso dire a me cosa fare con figlie... Lui tanto aiutato me e io guardo sempre vostra Tv così imparo. Ora mio amico problemi con Polizia, lui dicono cattivo ma io dico mio amico. Lui dice me fai bello partito, tu hai amici tanti, tue figlie ha amici tanti tu puoi. Io preso squadretta calcio mio paese, io vinco io compro meglio di tutti io vinco... Molti dicono io cattivo... io dico voi no bravi come me... Io avere altro amico con capelli bianchi, lui molto potente e molto cattivo ma aiutato me, molto, lui dato me soldi per fare quello che io spero, io ridare lui qualche soldo ma non tutto, io avere debiti ma finché dare mie figlie io sapere che nessuno vuole serio mia fine... Io mandato anche amiche figlie mie in altri paesi, anche là loro fare loro mosse e io fare moneta ma leggi altri paesi più dure e altri uomini con ragazze fermare me... Io adesso dato tutto mano di amico Franz, molto bravo a mandare avanti cose... io non so io vedo... poi dico te... *viva libertà viva democrazia viva televisione!!!!!!!!!!*

P.S. Volevo anche dirLe, caro S.B., che lei ha usato il calcio per diventare popolare, poi il calcio per far passare quella cosa straordinariamente importante ed interessante, ma proprio per questo da Lei condotta in modo immorale, che sono le Tele + (qui potrà ribattere molto facilmente sulla parola *immorale*, forse troppo facilmente... ma in realtà, fuori di polemica e paranoia difensiva, Lei sa benissimo di *cosa* stiamo parlando...). Poi qualcuno usa il Catania Calcio per far passare il principio che la giustizia settoriale a volte può oltrepassare quella della Magistratura tout court. Lei sa meglio di me che il calcio per gli Italiani è come la mamma, sull'argomento sospendono il giudizio di meretrice... Lei è molto abile a vendere la pelle dell'orso prima di averlo catturato, a vendere la mappa prima del territorio... ma si ricordi: *nulla si crea e nulla si distrugge*, per cui tutto quello che Lei ha attivato come mappa, prima o poi si ri-attiverà come territorio e non avendo un reale spazio da occupare, tutta quella materia di speculazione del desiderante, diventerà detriti e/o scorie da scaricare. Quindi o Lei trova una ulteriore scarica o bruciatore di spazzatura, oppure Lei ne verrà sommerso, e con Lei tutto il sistema di venditori di fumo.

La parola è libera ma io non lo sono più.
JEAN BAUDRILLARD

Profilassi a stadio 0

Tu! Utente! Tu che hai le dita rattrappite attorno al telecomando! Tu, che stai navigando tra le reti private e statali. Adesso sei su Telemontecarlo... no, su Videomusic. Tu che stai cavalcando la rete locale dove Moana sta pubblicizzando Taurus (ti dice che devi provarlo se vuoi avere la forza e l'energia sufficiente a soddisfarla, così eccitata che ti soffermi qualche secondo, ben sapendo che nulla ti può trattenere). Cambi canale e vai su Rai 3: là trovi una delle quattrocento repliche di Blob e Schegge... ricordi? Venti anni fa, cosa stavi facendo venti anni fa? Cosa sognavi? Bah. Cambi ancora: Rai 2, e vedi Minoli, che oggi scrive persino sull'Unità e solo ieri stava seduto gigionescamente sopra una panchina, in un parco: felice e contento intervistava ubbidiente un ancor relativamente giovane e relativamente magro e relativamente onorevole Craxi, che tenendo d'occhio un garofano rosso sul bavero della giacca rispondeva con autorità e ovvietà degne di quelle domande. Non reggi il mono-tono gutturale del Minoli-sound e vai su Rai 1. E chi trovi? Quel tubero di Marzullo che ondeggia impercettibilmente la testa: una vera radiazione fossile, resiste a tutti i big bang immaginabili. Parla, domanda e mentre lo fa ondeggia ancora la cosa rotonda sopra le spalle, secondo la più nota tradizione delle danzatrici di Bali. Domande, ancora domande retoricamente stronze... poi ti ecciti, ti ecciti sempre quando vedi le sexy-bambine di Non è la Rai: non direttamente su Non è la Rai, ma su una delle reti locali. Sembrano anche più vive, sono state riprese quando erano nel tuo locale preferito, proprio vicino a casa tua, qualche giorno prima, a sculettare qualche motivetto. E tu non lo sapevi: questa è provocazione... ma forse è meglio così, dal vivo sarebbero state sicuramente meno eccitanti. Lasciate libere, senza un regista che le disciplina, sono meno... fanno errori di... sembrano meno... meno evocative: una delusione, come lo sono tutte le cose reali che vengono paragonate al come tu le vivresti se fossi al loro posto, che ci vuoi fare? Sono vive, e in quanto tali pensano, non sono sempre quello che sono quando guardi... diventano come te, terrene.

Sì, ma chi vuole più cose terrene? Tu vorresti scopare con Dio, mica col suo fattorino. Beh, adesso ci sei davanti a quel Dio, e cosa farai? Non resisti, non ce la fai... valà, valà che sei un bel palinsesto. Carine sono carine, non sono ancora puttane come quelle che facevano Drive In. Aspetta, chi te lo aveva detto che bastava avere un certo numero di telefono e quelle... no, non ci credi: se sono arrivabili, allora chi se ne frega di guardarle in televisione? Però quelle bambine adesso ti mancano, al loro posto c'è un coglione che urla qualcosa sui materassi... devi rivederle là dove Dio è Dio. E non basta: devi togliere quella protezione, quella simil-gomma che divide il tuo strumento dalla carne. Vuoi tenerlo in mano e sentire quando tocchi. Vuoi che le tue dita siano in full contact con l'oggetto che trasforma in palinsesto i tuoi desideri più segreti. Ormai sei stanco di viaggiare tranquillamente, devi sbilanciarti, hai bisogno di trovarti sul bilico... lo fai!

Nooo! Sei Sicuro di quello che fai? Hai tolto la protezione di gomma al tuo strumento! Proprio sicuro? E se ti cade? Pensaci, sei ancora in tempo a pensarci, fermo! Ho capito cosa vuoi fare! No! Non lo fare! Ora ho capito perché ti sei tolto la protezione, è perché vuoi... è perché vuoi andare su... le vuoi proprio vedere su... andiamo, sono solo ragazzine, pensa se una di loro fosse tua figlia! Nooooo, non posso vederlo ancora una volta. Pensa a tua moglie, ai tuoi amici, a tua madre: cosa dirà la tua povera mamma se tu...

Lo hai fatto. I tuoi occhi si sono aperti leggermente più del normale, stai gongolando. Sei felice. Sei sintonizzato su...

Profilassi a stadio 1

Zona di passaggio. Quasi sera, quasi giorno. Nessuno dei due. Vento sull'Emilia. Fischia furioso tra gli alberi della campagna, gli animali sono nervosi, si fiuta l'odore della tempesta. Raffiche su raffiche spazzano il terreno dalle cose leggere e impure, solo quello che è lì per rimanere ha la forza di restare. Iniziano intanto a cadere le prime gocce sull'asfalto. Su quella superficie grigio chiaro l'alone dell'acqua si vede molto bene, si percepisce nitidamente la sua presenza. È bello vederle così: casa e strada, segni, tracce umane. Poi, attorno, solo natura e cose naturali, come boschetto, prati, fiori, fogliame, eccetera. Lì forme e colori si mimetizzano le une con gli altri. Ma dove ti hanno mandato?

Il casolare di campagna è stato ristrutturato, il vialetto è sassoso, ghiaia minuta. Nel giardino due cani, due gatti. Sette uomini sono nella sala da pranzo. Hanno appena finito di cenare. Tortelloni alle noci, una grigliata di carni varie e funghi. Insalatone verde misto, pomodorini pugliesi crudi e patate arrosto. Torta, crostata alle prugne. Caffè.

La gang dei sociologi

Gli uomini stanno discutendo animatamente, sono galvanizzati e satolli. Il vino, ovviamente Lambrusco, ha rigenerato quelle energie diluite dagli anni di accademismo e dalle tessere di partito. Sembrano ragazzini, hanno lasciato le donne a casa, nella migliore tradizione delle cene tra uomini. Una copertura discreta. Eccoli lì, vestiti bene, pare un set di Uomo Vogue, pettinature giuste, movimenti del corpo curati ed evoluti, dettagli compresi. Anche quelli tra loro che non appartengono a questa linea di costume sono perfettamente descrivibili con una parola: grunge uno e cyberpunk l'altro. Un gruppo veramente rappresentativo del maschile italiano 1993. Ci vorrebbe un pubblicitario che ne immortalasse lo charme e la grazia leggermente virile.

Sono tutti e sette accademici: tre ordinari, due associati e due ricercatori. Anagraficamente, la loro età sarebbe da considerarsi leggermente avanzata. Ma si sa, in Italia i cosiddetti giovani, in campi come quello letterario e saggistico,

hanno quarant'anni almeno. Per cui, nel mondo relativo delle professioni intellettuali peninsulari, quegli uomini erano giovani. Giovani e pieni di rancore, vergognoso e sopito. Vergognoso, per aver accettato un certo sistema politico e socialmente contrattuale, senza fare e dire al momento giusto quello che altri hanno detto e fatto al momento giusto, e sopito per la stessa ragione. Ma c'è tempo e forse, se non ci si è esposti inutilmente durante quell'interregno ignobile, c'è anche spazio.

«Scusate, ma voi cosa intendete con Opera? Anzi, no voi non dite opera, usate un tono di enfasi più integralista, che va sottolineato, come l'Opera: sembra quasi che parliate di qualcosa di definitivo. Ma può esistere qualcosa di definitivo oggi? Proprio oggi che nemmeno la morte pare più esserlo?».

«Non è che sia definitivo di e in qualcosa, però io posso dirti cosa intendo personalmente con l'Opera: intendo dire che di fronte all'esplosione mediologica delle cose e del loro modo di raccontarsi e descriversi come informazione (e informazione dell'informazione eccetera), l'arte e la passione sociologica sono appassite, non corrispondono più al territorio che si vuole descrivere. Insomma, nonostante che Baudrillard, che rimane un sociologo come Bettega rimane uno sportivo, dica che la mappa ormai viene prima del territorio che rappresenta e che, in un certo senso, il territorio stesso diventa la mappa della mappa che a sua volta diventa territorio del territorio... scusate ho perso il filo... ah! sì, insomma noi sociologi abbiamo perso l'aire, la spinta necessaria a *mappare* con successo, anticipare con successo, descrivere debitamente e di conseguenza influenzare il territorio psichico attuale. Intuire e descrivere le cose non basta più: dobbiamo trovare il modo, il metodo attraverso cui noi sociologi possiamo ritornare ad influenzare le cose secondo una loro logica, etica e morale».

«Beh, dimentichi che negli Stati Uniti è nata e lavora bene, da almeno due decenni, una scuola di futurologi, che altro non sono che sociologi applicati alle categorie del tempo, là dove la sociologia classica si applicava a quelle dello spazio. E secondo me non sono niente male. Ti cito l'arcinoto Alvin Toffler, tanto per farti un esempio felice».

«E' vero, quelli sono gli unici che hanno saputo mantenere una certa dose di epica in quello che loro e la scienza sociale fanno. Ecco quello che manca alla sociologia italiana, dopo i fasti e la coscienza ormai da museo. Manca di essere precisamente nel cuore delle cose, nell'essenza, nel...».

«Nell'hard-core, nel nocciolo duro delle cose: raggiungere, rimanere in contatto aggiornato e produttivo con quel tipo di materia oltre la quale non si può andare, perlomeno con i mezzi di sondaggio di cui disponi. Materia come... come gli atomi, negli anni in cui erano considerati indivisibili. Ecco, pensiamo a una sorta di atomi sociali, e a quando erano ritenuti indivisibili: oggi dobbiamo scindere quegli atomi, affinare i mezzi per poterlo fare e quindi affinarli al punto da poter intuire anche una nuova molecola più fine dell'atomo stesso. E' sempre una questione di pornografia della materia, non si è mai nudi e osceni abbastanza, c'è sempre uno stadio ulteriore... basta avere la volontà di andare oltre».

«Esatto: negli anni '70 la sociologia era nell'hard-core delle cose. Lo era per uso delle categorie di indagine, per linguaggio e via dicendo. Influenzava il mondo e ne era reinfluenzata in tempo quasi reale, per i ritmi con cui si viaggiava allora: eccitava subito, bastava entrarci in contatto un attimo, era una sorta di grana della propria immagine, come... come un film porno d'autore. Ora non è più così. Se si escludono Luhmann e pochi altri, altri che provengono da campi non direttamente umanistici».

«Il punto è che noi, come riorganizzatori del caos mediologico, abbiamo accettato di perderci in quel caos, senza avere il coraggio di tentare l'impresa disperata di interpretarlo ancora una volta, di anticiparlo ancora una volta, di influenzarlo ancora una volta, come se fosse un tutto unico. Siamo solo, allo stato attuale, utenti più cinici, più smalzati».

Profilassi a stadio 2

«E' vero. Noi ci troviamo proprio in mezzo ad un molteplice rumoreggiamento. Sono quasi i nostri stessi sensi che lo riproducono per sentirsi meglio. E' come in politica: tutti hanno imparato a fare rumore in modo tale da farsi sentire. C'è ne troppo, di rumore: io sento una necessità di azzerarlo e ricominciare. Perché il professionismo ha invaso tutti i campi. Come un virus. In politica tutti hanno imparato talmente bene a raggiungerlo, quel famoso nucleo duro, da trasformarsi immediatamente in quello in cui la politica stessa ti trasforma, in vari anni di esperienza feroce: professionisti del desiderante. Da bravi *politici ladri*, che lentamente capiscono che il meccanismo è una copertura, i nostri hanno imparato subito che tanto valeva saltare le tappe e diventare subito *ladri che fanno politica*. Tanto era là che dovevano arrivare... professionisti in essenza...».

«Prendete il mestiere simbolo dell'intero capitalismo: la puttana. Oggi ci sono puttane da strada, da casino, da studio fotografico, cinematografico, televisivo, da balera, da discoteca, da nightclub, da viaggio, da Senato, da Camera, da etnia, da casa editrice...».

«Stop! Cosa vuoi dire, che tra gli scrittori...».

«Guarda, ci sono scrittori così puttane che le puttane al confronto sembrano scrittori...».

«Insomma: voi dite che oggi tutti hanno accettato il loro appartenere alla società capitalista, e hanno intuito che la prostituzione universale, come diceva Sade, ne è l'essenza pura, e oggi ci troviamo di fronte a questo tipo di panorama esistenziale realizzato e applicato?».

«Esatto, esattissimo!».

«Non è un po' nichilista?».

«Cosa? Io dico che è realista, sul tipo del cronachismo da gazzetta locale...».

«Nessuno ha più il coraggio di incarnare un ideale su di sé, che lo superi in quanto individuo e in quanto parte di un tutto... vendere e comprare, è tutto lì il gioco. Le regole si sono assottigliate, *minor sforzo maggior guadagno* è il nome del gioco: e lo giocano proprio tutti, tranne forse gli islamici».

«Tutti puttane perché tutti professionisti. Tutti a vendere servizi e tutti a comprarne: ti domando, quale servizio viene criptato segretamente in questo gioco? Risposta persino ovvia: quello sessuale, il godimento. Quello che Lacan descriveva come *l'imparlabile*: l'atto sessuale con i suoi corollari, piacere e godimento. Direi che siamo all'osso, non rimane più nulla di cui spogliarsi. Sì, siamo arrivati proprio all'osso».

«Per cui puttane i sindacati? Gli sportivi? I prelati?».

«Ma sì, te l'ho detto, tutti quanti, tutti quanti... anche e soprattutto gli ingenui, quelli che lo sono per una sorta di scelta professionale. Ecco, oggi ci sono gli ingenui professionali, quelli che votano, per esempio, senza prendere una lira, che votano un partito invece che un altro perché... perché appunto hanno un perché».

«Gli ingenui e i finti ingenui, specie quelli impettiti: Scalfaro docet...».

«Ovvio».

«Ovvio come le cose che stiamo dicendo. Sembra che stiamo scaricando un mare di banalità per arrivare a pensare cose più interessanti, come un tossico durante la crisi di astinenza che dovrebbe liberarlo definitivamente dalla dipendenza».

«Bisogna discernere, ragazzi, seguire i percorsi privilegiati, catalogarli e sottolinearli in neretto, colorarli di differenti colori, che diano almeno un senso. Ma come trovare quei percorsi? Quali selezionare? Chi decide? E chi controlla chi decide? Chi controlla colui che controlla? Vedete? Siamo ancora alle domande più ovvie».

«Dovremmo diventare come i satelliti: sapete che la Motorola sta per mettere in orbita una rete di piccoli satelliti, che collegheranno tutto il mondo in tempo reale, a costo abbastanza contenuto, ma che allo stesso tempo metteranno quello stesso mondo sotto strettissimo controllo? Registrerà tutto, vedrà tutto eccetera: ci pensate che esisterà un terminale dove tutti i dati del mondo confluiranno? Laggiù l'onniscienza sarà un dato di fatto».

«Vabbè ragazzi, fuori i carrelli, torniamo sul pianeta Terra, atterriamo. Allora noi cosa dovremmo fare, diventare quei satelliti, istituire quel terminale? Mi sembra leggermente al di sopra delle nostre possibilità economiche e fisiche».

«Vero, ma resta anche vero che potremmo ritagliarci un ambito particolare, un ecoambiente che rappresenti la parte per il tutto, e là...».

«Un luogo provetta, dove il Tutto sia rappresentato, un po' come tutte le etnie lo sono in città-mondo tipo New York e Los Angeles».

«Esatto. Un evento, un eco-evento che sia come la parte che contiene sempre e ovunque tutte le informazioni del tutto».

«Bello, molto bello, ma queste domande se le sono poste tutti coloro che hanno, come noi, affrontato il problema della conoscenza come problema diretto della conoscenza stessa. Nel secolo scorso gli antropologi si domandavano le stesse cose. Ricordate quando Bronislaw Malinowski smise di considerare la scienza etnologica come una scienza delle voci di seconda mano, e decise di partire di persona verso le Isole Trobriand, in Oceania, a cercarsi notizie di prima mano, sconvolgendo il metodo scientifico dell'epoca?».

«Ecco il punto che dovrebbe condurre alla risposta corretta, la domanda che rappresenta quella precisa essenza di cui parlavamo poc'anzi: dove sono oggi le isole Trobriand del secolo XXI?».

Profilassi a stadio 3

«Nsa, Nsa... mi ricorda la marca di un'automobile».

«No quella era la Nsu, e tocchiamoci perché dicono che porti una sfiga incredibile».

«Nsa: Nuovi Sociologi Arrabbiati. Non suona un po' anni '60, sul tipo dei Situazionisti, un po' alla moda, insomma non sembreremo i Prince o i Viktor della sociologia? Troppo glamour».

«Per me no. Quella sigla è fittizia, è una sigla come un'altra, ci servirà più o meno come Falange Armata serve ed è servita a coloro che l'hanno usata. Ma poi, ragazzi, basta con le decadi... anni '60... anni '70... e checcazzo».

«Parla bene, altrimenti sul Corriere della Sera si seccano».

«Cosa? Di cosa stai parlando?»

«Niente, è una cosa che riguarda solo me... una cazzata... torniamo al problema: multi-uso e multi-abuso di sigle fittizie, sul tipo Falange Armata».

«Cioè?».

«Cioè come jolly, una sigla ipermarket, anzi come Motel: camere da affittare senza fare domande e senza dover dare risposte e mostrare documenti un domani imbarazzanti. Insomma una sorta di sigla delle sigle. Una copertura per varie e differenti strategie, tutte interne però a quell'unica autostrada della destabilizzazione, legata comunque al mantenimento di un potere occulto e soggiacente a quello della democrazia rappresentativa».

«Quella è veramente una ottima copertura strategica».

«Cosa? La democrazia rappresentativa, la sigla o il Motel?».

«La democrazia rappresentativa».

«Ah, credevo la sigla».

«Appunto. Noi dobbiamo fondare una sigla segreta di azione di ricerca e pubblicazione, tesa in modo occulto a "disoccultare", rimanere nell'ombra per diradare il controluce che ingigantisce le ombre di corpi minuti, e viceversa. Disvelare le migliaia di trame segrete, codici criptati, scritture nelle scritture che si celano nei fatti, nei giornali, nei telegiornali, nelle trasmissioni più innocenti, nelle rivendicazioni, nelle classifiche a squadre dei vari campionati, in

differenti sport. Il nostro referente: I Grandi Segreti della nostra Repubblica, e affini. Allo stesso tempo, potremmo usare la nostra Repubblica come provetta di tutto il mondo. Insomma noi dovremmo funzionare come i traduttori verso la gente comune di quella che è la scrittura segreta della nostra società, usando però le stesse tecniche di copertura del potere occulto».

«Insomma, siamo qui per studiare come e se è ancora possibile rinverdire la tradizione epica della sociologia, intesa come scienza sociologica, attraverso un lavoro collettivo che dia poi come risultato la famosa Opera».

«E' proprio così, vi sembrerà romantico ma vorrei che fosse esattamente una cosa del genere».

Il primo a riprendere parola è quello che si trova stravaccato sulla poltrona in pelle, quella d'angolo, vicino al caminetto.

«Quando parli di tecniche del potere occulto intendi le lobby vaticane, quelle militari, le varie massonerie, i gruppi di interesse multinazionali, eccetera eccetera?».

«Esatto. Capisco che può sembrare ancora un linguaggio anni '70... ehm, scusa, un po' paranoico, dietrologico, come dicono oggi. Ma le cose stanno esattamente come stavano allora, anzi, secondo me, molto peggio perché non c'è nessun Che Guevara o Mao Tse Dong o affini a cui possiamo guardare».

«Ma tu hai veramente nostalgia di quelle facce, di quelle cose? Io, guarda, proprio no. Ti assicuro che...».

«Nemmeno io. Però quello che ho detto è difficilmente confutabile. Le scritture dentro le scritture; le montature dentro le montature si sono moltiplicate, anche solo perché oggi abbiamo a che fare con una struttura dei media che si è a dir poco centuplicata. Oggi tutti hanno la fissa della trasparenza, e la devono anche mettere in scena questa trasparenza, per cui anche la loro fatica si è centuplicata, e come sai dalla fatica viene l'esperienza e conseguentemente l'evoluzione. Per cui si sono evoluti, testano e ritestano in tempi di reazione molto, ma molto più ristretti di quelli di allora, e poi agiscono con coscienza dei limiti e dei risultati che vogliono ottenere».

«Test... sul tipo Mani Pulite, B.R., Enichem di Crotone?».

«Sì: diversi tra loro ma possiamo anche dire così».

«Ma non credi che per fare i "traduttori" dovremmo avere a disposizione una sorta di vocabolario e dizionario dei messaggi segreti? Per esempio: un certo politico dà alla sua corrente, o a quella avversaria, o a questo o quel politico, un messaggio di categoria sul tipo *buttare un sasso nell'acqua*, che smuova tutti e nessuno ma avverta chi deve essere avvertito. Facciamo un altro esempio: il messaggio che *quel* giornale dà a *quel* gruppo editoriale e al suo sponsor lobbistico, e così via. Mi spiego meglio: se qualcuno telefona alla base di Aviano e dice di essere le Brigate Rosse, noi cosa ne deduciamo? Che i mittenti del messaggio sono una versione (sorpresa!) della Falange Armata, ergo dei servizi segreti deviati, ergo di quelle parti delle forze dell'ordine che hanno in mente un concetto di ordine che non è esattamente quello scritto sulla Costituzione? Io credo che dovremmo tentare di essere al di sopra delle parti, e individuare quelle tipologie che ci permetteranno di inquadrare subito con cosa e con chi abbiamo a che fare, al di là del suo messaggio specifico. Dico per dire: ma dobbiamo crearlo noi questo dizionario-vocabolario, oppure cosa? E poi scusami, ma continuo a non capire l'essenziale: non abbiamo bisogno di un finanziatore?».

«Per quello non ti devi preoccupare».

«Cioè?».

«Ho detto che non ti devi preoccupare e basta!».

«Però scusa, e il metodo? Potremmo passare qui anche due secoli prima di esserci messi d'accordo sul o sui metodi con cui registrare e catalogare i dati eccetera».

«Beh, direi che hai ragione, o meglio non hai tutti i torti: potremmo stare qui indefinitamente senza evolvere la tela. Per esempio, a me viene in mente che noi potremmo anche creare la condizione stessa, l'evento su cui trarre le nostre conclusioni e ricerche invece che perdere tempo a descrivere, dopo aver raccolto pedantemente una massa di dati da catalogare».

«Cioè? Continua, mi sembra interessante...».

«No, dicevo...».

«Senti, prima di dire, andiamo per ordine: mi sembra primario stabilire quale carattere dovrebbe avere questa benedetta quanto misteriosa opera. L'opera-simbolo sociologica, che deve diventare il simbolo di una epoca come la nostra?».

«Mah, io credo che la prima cosa che deve attuare, la prima caratteristica che deve possedere un oggetto misterioso come quello... credo che sia... una completa rottura del neutro. Che cos'è il neutro? Nel sistema dei poteri attuali ogni messaggio viene annullato dal suo proprio contromessaggio, e ogni materia informazionale viene solitamente annullata dalla sua corrispettiva anti-materia. Questo è il neutro da rompere, che è poi la strategia principe adottata dai nostri politici... Andreotti in primis».

«Giusto, però manca qualcosa: credo che così facendo stiamo perdendo un sacco di tempo... perché credo che un'opera come quella che vorremmo mettere in cantiere debba anche avere le caratteristiche del blitz... complessa come una ricerca enciclopedica, ma veloce e squassante come il Blitzkrieg... il fattore tempo sarà fondamentale».

«Beh, il tuo è un modo di vedere come un altro. E se invece noi volessimo mettere in piedi una bella enciclopedia del disvelamento? Pensate ai fondi che potremmo raccogliere per attuarla, insomma potremmo viverci bene per almeno una decina di anni buoni».

«No, via, stiamo parlando di rompere il neutro, di *andare oltre*, e tu te ne vieni fuori con queste proposte da regime socialista-democristiano...».

«... e pidiessino...».

«Non accetto queste battute, stiamo giocando col sangue e già ricominciamo con le battutacce».

«Però scusate... mi pare che fino ad ora abbiamo solo lateralizzato la domanda di prima, quella che mi pareva aver colto il nesso».

«Quale?».

«Quella sulle Trobriand del secolo XXI».

«E cosa significa “dove sono le Trobriand del secolo XXI”? Ragazzi, usciamo di metafora e parliamo chiaro, sennò facciamo mattina senza aver concluso un bel niente».

«Significa che dobbiamo andare oltre al creare categorie semplicemente ricercandole in ambiente teoretico, accademico. Insomma averle di prima mano e non di seconda, che fatalmente vorrebbe dire averle già manipolate e selezionate da interessi di altri. Io sono d'accordo con chi prima diceva di creare un evento-luogo-provetta su cui prendere le misure. Creando quelle misure, magari inventeremo anche categorie nuove. Si tratta di stabilire ora quale tipo di evento vale la pena di mettere in piedi».

«Insomma fare un vero e proprio lavoro sul campo... lavoro sul campo...».

«Elaborare un'operazione sul campo come rottura del neutro, in grado di fornire materiale di prima mano su cui fare i nostri ricami?».

«Più o meno... stiamo però attenti alle leggi di imprevedibilità del caos: leggetevi il libro di Crichton *Jurassic Park*, che spiega molto meglio del film cosa possa accadere quando si tenta di porre sotto controllo ecoambienti interi ed estremamente complessi».

«Beh, in fondo cosa hanno fatto i servizi segreti quando hanno avuto la possibilità di manipolare i gruppi terroristici? Non hanno creato uno di quelli che oggi, nella scienza applicata e nell'industria, chiamano errore intelligente? Errori che valgono oro perché mostrano, soprattutto agli altri, dove non bisogna andare, prima ancora di dire dove bisogna andare e accorgersi poi che non era quella strada da battere».

«Evitando costi elevati per nulla...».

«Nulla è mai nulla nel lavoro scientifico».

«Già, ma per chi paga...».

«Non perdiamo il controllo del discorso! Cosa dicevi riguardo alle B.R. e ai servizi segreti?».

«No, io lo dicevo di tutti i gruppi terroristici o cosiddetti, in Italia... è più facile fare una operazione sul campo. Che poi noi, oggi, sappiamo che una operazione sul campo, al di là dell'utopia etnologica, è una vera e propria operazione di manipolazione: punto e basta. Con tutte le buone intenzioni che si possono avere, il fatto rimane: qualunque cosa faremo, sarà una manipolazione, quindi non tentiamo nemmeno di condirla di buoni sentimenti. Problemi e vantaggi. Di quello dobbiamo parlare e discutere».

«E voi credete che Nsa sia la sigla giusta per una operazione come questa?».

«Mah! A dire il vero l'avevo pensata proprio per una cosa del genere, ma più limitata, pensavo di creare falsi eventi su cui poi lavorare per dare il crisma e l'aura del vero, e poi vedere cosa succedeva nei media e nei loro utenti. Adesso le cose stanno prendendo la stessa piega, ma mi pare che sia venuto il momento di alzare il tiro».

«Cosa te lo fa pensare? Trovo che fare quello che dicevi riguardo il manipolare notizie, come per esempio falsificare romanzi, fonti di notizie».

«No guarda, quello è esattamente ciò che accade oggi, ovunque, io vorrei andare oltre, vorrei creare non una falsificazione *sui* media, ma *per* i media. Cioè non una notizia o una ridda di notizie false o manipolate, ma un vero e proprio evento, creato solo e unicamente per stanare le anatre... Per questo dovremmo andare oltre gli Nsa. Nsa dovrebbe essere la vera sigla del gruppo che simula qualcosa che è ancora altro. Altro di altro».

«Sì, dobbiamo fare una cosa che manipoli verso una certa etica e una certa morale. Dobbiamo creare la differenza per rilevarne il potenziale. Perché a qualcuno non venga la tentazione di manipolarci a sua volta, dandoci corda e facendoci credere che siamo noi a tirare i fili, che abbiamo veramente corda, come nella pesca del pescecane, o nel caso delle B.R.(avete presente la storia di via Fani?)».

«Quindi, fare una cosa che non duri abbastanza per essere misurata allo scopo di essere contromanipolata. Ritengo che il fattore tempo, il fattore “una volta sola e poi scompariamo” sia l'unico perseguibile, in quanto compiere un'azione strutturata nel tempo e nello spazio e mantenerla segreta è al di sopra delle nostre finanze ed energie; ed è molto difficile sul piano operativo».

«Sì sono d'accordo... “una volta sola” ma bastate a ottenere quello che vogliamo ottenere».

«Sì, ma cosa vogliamo ottenere?».

Profilassi a stadio 4

Siete fuori a sentire tutte queste parole e l'unica cosa che potete fare è quella di ripararvi sotto quell'albero, puntare quel microfono direzionale e sperare che tutto quel lavoro di merda che state facendo serva veramente a qualcosa. Che vi paghino di conseguenza e poi, non vedete l'ora che quelli finiscano per andare a casa, vedervi un bel film, davanti ad un bel tè caldo, deteinato e alla pesca, qualche biscotto al cioccolato e vostra moglie che vi fa qualche grattino alla schiena. Non desiderate altro. Una cosa è certa, come spia fate schifo. Fare queste cose fa schifo. Bisognerebbe che i registi che costruiscono storie romantiche sulle spie certe cose le sapessero, prima di infiammare gli immaginari degli innocenti... ecco, concentratevi... ricominciano...

«Allora, andiamo per ordine: prima di sapere cosa vogliamo attivare, chi vogliamo impersonare? Una firma collettiva? Una somma di individualisti stratificati? Un gruppo preciso? Un movimento? Altro?».

«Io opterei per un gruppo collettivo, con un nome individuale e con uno scopo preciso, sarebbe tutto più pulito e controllabile».

«Sì, però potremmo inventare più sigle collettive, più gruppi che agiscono sulla stessa cosa, che la rendono illeggibile e incodificabile ai stessi media e agli stessi gruppi lobbistici che potenzialmente avrebbero potuto essere i promotori dell'azione».

«Bella idea, allora però dobbiamo compiere un'azione in grado di scuotere i media e l'ambiente mediologico in maniera radicale, e a lungo».

«Beh, ragazzi, non so se ve ne siete accorti, ma state usando già un linguaggio da proto-carbonari... da gruppo...».

«Terroristico? Esatto, era quello che volevo dirvi. Scusate, cosa è veramente in grado di rompere il neutro mediologico? Ma... il Terrore. Non vedete che i media ci si sono dedicati in maniera assidua, cinema, televisione, romanzi... tutti ad evocare la figura del terrorista, a cercare di renderla obsoleta, intenti ad usurarla ed inglobarla, sullo stile mangia-Storia di Hollywood. Più o meno come negli anni '80 si erano dedicati all'integrazione dell'Orrore: ricordate le tonnellate di serial killer, splatter, horror, vampiri, lupi mannari, sangue & budella, eccetera? Parallelamente all'Orrore, trionfava la Pornografia, e questo cosa vi dice? Che i media devono integrare e normalizzare, mostrando e descrivendo, tutto ciò che rompe il neutro ed è pericoloso, che così viene ospitato e poi cannibalizzato e quindi metabolizzato».

«Vuoi dire *mediabolizzato*».

«Buona questa... mediabolizzato a scopo integratorio. Mangiato per diventare merda ed essere scaricato nelle fogne dei nostri occhi».

«E che differenza c'è tra Orrore e Terrore?».

«Orrore è tutto ciò che è sedimentato nella dimensione dell'immaginario, roba da inconscio, mentre terrore è qualcosa che riesce ad emergere dall'inconscio e a farsi vivere come qualcosa di fisico e non immediatamente metafisico. Il terrore è qualcosa che vive vicino a te e può coinvolgerti ora e adesso, che ha questa capacità. L'orrore è qualcosa che ti vive dentro, che evoca stati emozionali legati ad eventi che nessuno di noi ricorda, altrimenti quell'orrore diventerebbe terrore... mi spiego?».

«Per cui quando la dimensione dell'orrore diventa più immanente, si avvicina al senso realistico della vita e diventa terrore?».

«Insomma, un vampiro ti spaventa perché accade simbolicamente, là dove un terrorista terrorizza in quanto potrebbe rapire te o tua moglie proprio adesso, molto più che simbolicamente, fisicamente? E' una forma di terrore fisico, come il dolore di una ferita, di una deturpazione reale».

«Evocazione contro possibilità reale. La prima sarebbe molto più terribile se noi umani non fossimo banali e deboli come siamo. Non hai fatto caso che tutti sono terrorizzati dal fatto che un qualunque terrorista potrebbe andare in un ipermarket qualunque ed avvelenare le pappine dei tuoi bambini, oppure lo yogurt che ingolli dopo i pasti, oppure mettere teste di topo nella tua bibita preferita, ma nessuno o quasi ne parla? Danneggiare senza motivo apparente la tua vita consumistica... non ci sono trend mediologici che vadano in questo senso.

I media non enfatizzano tutto ciò. Temono che la cosa sia avverabile, non possono suonare il campanello di allarme. Anzi devo dire che nessuno cerca nemmeno di pensarci. E questa è la grande illusione, il mediologico tenta di integrare il terrore come possibilità fisica, ma non ci riesce in quanto nulla è veramente virtuale come il terrore, molto più dell'immagine televisiva, di quella cinematografica e della realtà virtuale stessa. Smuovere immaginari come nessuno scrittore, regista o attore potrebbe fare? Terrorismo non come possibilità che il sistema esploda letteralmente, ma come reale pericolo che esploda l'individuo, vera particella del sistema capitale. Ecco perché colpire l'individuo diventa colpire il sistema in lui come parte del tutto, metonimia, parte olografica che contiene le informazioni del tutto. Nessuno diventa mai terrorista per davvero: scrive testi e sceneggiature di qualcuno che nell'ombra ne finanzia l'opera. Il vero messaggio è che non c'è nessun messaggio se non quello del potere... anche Dio... il concetto di Dio».

«Come il serial killer, spaventa perché esiste e non è prevedibile, ma esiste e forse è vicino a te proprio in questo momento, o vicino a tua figlia».

«Il terrore è l'ambiente dove l'uomo dà il meglio e il peggio di sé, in cui nulla è neutro, nulla lo può essere. Qualche tempo fa, il sinodo dei vescovi auspicava il ritorno del concetto di dolore nella cultura umana, come concetto rompi-anestesia. Io sostituirei a *dolore* il termine *terrore*».

«E' uno spostamento dell'attenzione verso il fatto che il mondo è violento molto più di quanto non sembri. Il terrore rompe il neutro perché non è integrabile, e non lo è in quanto Padre di tutto e tutti. Il terrore è il motore, è la moneta reale dell'evoluzione».

«E' che il consumismo desiderante ha preso vita estinguendo la società dei bisogni frugali e necessari. In questo il comunismo era già sconfitto prima di combattere contro il capitalismo, aveva un virus e non lo sapeva, non aveva affinato i propri metodi di analisi. Questo virus è la realizzazione incarnata dell'essenza mediologica, della pubblicità che ne rappresenta il cuore».

«Esatto, esatto... la pubblicità, la puttana, quello che dicevamo prima, ogni cosa viene fatta per poterne fare un'altra: film per pubblicità, programmi per pubblicità, politica per pubblicità, e pubblicità per? E' confuso, ma credo che questo sia l'hard-core che cercavamo: pubblicità per che cosa?».

«Andiamo per gradi, stiamo arrivando alle conclusioni troppo presto. Allora abbiamo deciso per simulare un gruppo terroristico?».

«Ma sì, al posto di un'antologia del nostro lavoro-pensiero, che servirebbe solo a riequilibrare il Sistema, un agire terroristico, un mettere in bilico... solo che stavolta non vorrei la catarsi... l'happy ending disneyano che ci siamo sorbiti con le B.R. e affini».

«Beh, in questo senso se il terrorismo è considerabile alla stregua di hard-core della società mediologica, allora l'azione terroristica è considerabile come l'hard-core dell'operare sul campo».

«Sì, ma alla luce delle vicende odierne e dell'ultimo decennio, come dovrebbe essere un'azione terroristica in grado di sconvolgere il mediologico?».

«Deve essere un'azione che riesca a far ottenere e perseguire parecchi obiettivi in uno. Mafia docet. Esempio: deve fornire una carta di credito per poter avanzare pretese su qualcosa, ma deve anche produrre un'immagine di potenza sull'atto di nascita dello stesso gruppo, ed essere organizzata in maniera tale da mandare messaggi mirati ad ogni gruppo di interesse. Come le bombe a Firenze e Roma e Milano e Bologna eccetera: sono geroglifici da decifrare. Noi dovremo diventarne la Stele di Rosetta, se ho ben capito il nostro delirio da dopocena».

«Prima dicevamo di fare un colpo solo e poi sparire, per non farci prendere la mano, per non crederci troppo».

«Già... comunque avrei una cosa da dire: non dovremo mai fare una cosa sola, anche una sola cosa con logica, o con una sola logica. Dovremo fare cose in contraddizione tra loro, cose apparentemente illogiche ma irricognoscibili. La nostra deve essere azione della non logica. Una logica anti-logica. C'è una definizione che ho letto recentemente per questo tipo di azioni deliranti anti-lettura e decodifica, era "terrorismo poetico"... proprio così».

«Elegante, un nonsense mirato... elegante».

«Io direi: noi dobbiamo dare vita ad un gruppo che non si connota e non si ripeta nel tempo e nello spazio. Dovrà spingere i media a farlo per noi. Dobbiamo applicare le teorie di Warhol al terrorismo, ma come sua anti-materia, non ci dobbiamo mettere al seguito di nessuno e di tutti, non dobbiamo dare vita a nulla. Semplicemente faremo quello che faremo, lo faremo una volta sola e poi spariremo. Una esperienza, non replicabile, noi incamereremo l'originale della serie e lasceremo agli altri il noioso rituale del serializzare... non dovremo cercare coesione e coerenza nel nostro agire».

«Allora, analisi: come e cosa deve fare un gruppo terroristico, che ancora non è nato, per imporre l'attenzione dei media su di sé, avere una carta di scambio usabile e giocabile, spaventare ed esaltare allo stesso tempo gli utenti potenziali di una cosa del genere?».

«Mah, le possibilità sono ristrette: o procediamo ad un omicidio eclatante...».

«Omicidio? Dico, ma stiamo parlando sul serio?».

«Ma insomma, teniamo le riserve come atto finale, intanto parliamo totalmente liberi di farlo, sia da limiti morali che etici, usiamoci adesso come primo e vero ambiente di lavoro sul campo... vi prego».

«Allora dicevo, un omicidio eclatante, oppure una serie di ferimenti, oppure un rapimento, oppure una serie di distruzioni materiali simboliche, oppure una serie di messaggi mirati a...».

«Ma scusate, sembra che stiamo facendo il gioco di ruolo "La storia delle B.R.", non avete questa impressione? Ci ripetiamo, mi sembra di leggere una delle loro biografie... le cose non sono mai come le risistema l'editor della pubblicazione... molte non vengono nemmeno menzionate, a volte solo adombrate... esempio: il punto focale nel libro di Curcio ma soprattutto in quello di Franceschini... insomma un dubbio viene sollevato... è che da quando arrestarono Alberto e Renato, tutto divenne più nebuloso, gli intrecci si alzarono di livello. Lo stesso ruolo di Alberto è strano e contorto: non mi meraviglierei che...».

«Non perdiamoci in percorsi secondari... io credo che il nostro problema sia risolvibile con una messa ai voti, voti segreti... così ognuno potrà esprimere quello che pensa liberamente».

«Cos'è, una tua nostalgia per il voto segreto in Parlamento?».

«Assolutamente no, ma siccome dobbiamo esprimerci per un tipo di azione che potrebbe essere anche una grossa angheria o una bella carognata, dobbiamo usare quel mezzo che ci permette di proporla e farla tenendo fuori la responsabilità individuale: in questo momento a noi interessa solo il risultato collettivo».

«Lo dicevo io... una nostalgia per il voto segreto in...».

«... ma vaffanculo».

Quando ci vuole, ci vuole.

Profilassi a stadio 5

Ed eccoti ancora lì, fa freddo, ma ti sei assunto un impegno e devi andare fino in fondo, con quelli non si scherza, sono nati prima di te. E' umido, un clima da rane, non da uomini. Intanto quelli hanno smesso di parlare, qualcuno canticchia, a te non te ne può fregare di meno, ma così vanno le cose. Chissà se quello che ascolterà ciò che stai registrando adesso si trova in bel letto caldo, oppure in un posto schifoso come il tuo. Chissà se questa roba avrà un valore, chissà se tu stesso hai un valore. Prima credevi di poter infrangere la pietra con la tua sola volontà. Credevi di poter sopportare di tutto pur di arrivare dove volevi arrivare, e adesso... un pensierino, e se colui che ascolterà questa roba, adesso si trova con tua moglie? A beccarsi quei grattini? Noooo, impossibile... però, questo pensiero ti scalda, hai lo stomaco che si muove... possibile? Possibile che queste cose ti eccitino? La tua mente vortica, gira sull'asse del tempo e tu non ti accorgi che dall'altra parte qualcuno sta parlando... registra, è meglio.

«Ehm... omicidio... rapimento... rapimento... omicidio... rapimento e omicidio... sono pari».

«Già, e ora tocca a te, cosa farai?».

«Beh, vi dirò... sono più propenso per il rapimento... in primis per la possibilità di dare una certa continuità all'evento: tenendo più a lungo la personalità con noi avremo più tempo e più possibilità combinatorie di controbilanciare i tentativi di manipolazione... cosa che con l'omicidio... non ne siamo sicuri, non ne saremo mai sicuri... è una cosa da controllare troppo caotica, il colpo lo faremmo noi, ma i contraccolpi no di certo... non sottovalutiamo mai la capacità di reazione che sfoderano i nostri politicosauri, in special modo quando tocchi qualcuno di loro, anche solo in via di principio. In quel caso potremmo solo registrare avvenimenti ancora una volta di seconda mano, effetti... Dobbiamo invece mettere in piedi un'azione che loro stessi staranno a guardare, come ennesimo test, e che gli faccia capire solo più tardi che in realtà il loro coinvolgimento è al massimo livello. E poi il rapimento non è l'arma mediologica messa in campo dai gruppi terroristici d'oriente, medio ed estremo, per segnalare proprio all'occidente, inteso come terra dei media, la loro esistenza? Prendiamo come esempio recente i curdi, o i libanesi qualche anno fa, eccetera... In fondo anche le B.R. operarono una escalation nella situazione italiana, diventando gli interlocutori privilegiati e i nemici numero uno dello Stato borghese, quando rapirono quel dirigente della Sit-Siemens, Macchiarini, nel '72...».

«Sì certo, ma anche per farsi dare un bel po' di soldi o armi... soprattutto i gruppi orientali e medio-orientali, cosa credi, che quando liberano qualcuno, oppure (evento diverso ma stessa logica), le forze dell'ordine ritrovano una partita di quadri rubati o altro, non sia stato pagato un fio piuttosto grosso? Due volte su tre è proprio così. Magari è stata lasciata passare una bella partita di roba attraverso il nostro paese verso un altro, oppure una partita di armi, eccetera. In quegli ambienti i documenti doganali sono configurazioni relative, vere e proprie azioni nel tempo e nello spazio. Solo per i poveri cristi come noi diventano pezzi di carta con tanto di timbro e bollo».

«Allora va bene, mi pare che il rapimento sia l'azione che presenta i maggiori requisiti richiesti. Qualcuno ha ancora qualcosa da obiettare?».

«No...».

«... io no... va bene».

«No».

«No no».

«...».

«Va bene».

«Allora, è passata la proposta di creare un evento mediologico, di attuarlo simulando un gruppo terroristico, di attuare un rapimento come evento centrale della simulazione. Il rapimento però sarà vero. L'intero ambiente del rapimento sarà falso. Ora dobbiamo decidere come ci chiameremo a livello di gruppo terroristico, come ci dobbiamo organizzare sempre a quel livello, come ci chiameremo tra noi, in quanto i nostri nomi non dovranno mai, e sottolineo mai, venire fuori. Infine...».

«Chi dobbiamo rapire?».

Profilassi a stadio 6

«Io propongo qualcuno che abbia a che fare direttamente con la mediologia spinta, quella dello spettacolo, perché mi veniva in mente prima, quando parlavate di Hollywood intesa come industria dello spettacolo tout court, beh mi veniva in mente come in fondo potremmo considerare Hollywood come il vero e proprio software del mondo occidentale del secolo XX. E addirittura, più che un programma di scrittura, un vero e proprio programma di riscrittura. Pensate come generazioni e generazioni si sono abituate a (ri)leggere ed interpretare la storia, sotto una para-ipnosi – che potremmo considerare una sorta di imprinting – attraverso le rappresentazioni che ne dava il cinema americano... che so, per me le facce della Storia avevano le morfologie di Errol Flynn, Cary Grant, Spencer Tracy, Gary Cooper, John Wayne, Bette Davis, Tyrone Power, Orson Welles, Kirk Douglas, Burt Lancaster, James Stewart, Liz Taylor eccetera eccetera. Quando mi insegnarono le vicende della Storia a scuola, io me la raffiguravo con quelle facce».

«Comunque, al cambiare dell'interpretante cambia anche il valore dell'interpretazione. Le stesse cose dette ieri da Lennon, dette oggi che so, da Martinazzoli, potrebbero reggere... anzi no, meglio da Rosy Bindi... Le stesse cose dette da Berlinguer, dette da Formentini e Bossi... oppure le stesse cose dette da Mattei dette dal Papa... e così via... i testi sono già stati redatti, bisogna solo adattarsi alla platea attuale e iniziare lo show... il resto è un problema di share».

«Vabbè... È tardi e il vino è praticamente finito... allora dovremmo scegliere quei personaggi che in un certo senso hanno rotto il neutro dello spettacolo in modo terroristico, realmente spaventoso, archetipicamente spaventoso, e soprattutto spettacolarmente terroristico. Altro che terrorismo poetico, io propongo di esaminare una eventuale affiliazione al terrorismo-spettacolo».

«Fammi un esempio di cosa intendi tu per personaggio tipo...».

«Beh, il massimo è Adolf Hitler, un altro potrebbe essere Charles Manson...».

«E Stalin e perché no? Pol Pot, Bokassa, Idi Amin Dada, Ignacio De Loyola».

«Perché non mettiamo anche personaggi come Tex Willer? O Alighiero Noschese, che da solo, era l'equivalente di una hollywood intera...».

«Infatti alla fine è impleso per sovrappopolazione psichica».

«Ognuno sceglierà il suo nome preferito, basta che corrisponda alle caratteristiche citate prima...»

«Fine, stop! Allora, ognuno di noi si è scelto il proprio nome collettivo. Ora dobbiamo scegliere quello del gruppo... ma se non abbiamo ancora idea di chi dovremo rapire allora non potremo ancora avere un riferimento per il nome del gruppo, per cui direi di passare alla ricerca del nome dell'uomo-simbolo che vogliamo rapire».

«Ma simbolo nei confronti di cosa? Quale chiave di lettura vogliamo dare alla nostra operazione? Io credo che dovremmo prima trovare una filosofia di base... non possiamo andare alla cieca, a caso».

«Non c'è abbastanza tempo, bisogna procedere per tentativi, io domattina devo alzarmi alle 6 e un quarto».

«Cosa ne dite di Agnelli?».

«Noo, lui è il simbolo dell'Italia industriale, delle lotte operaie, della Juventus, ci odierrebbe metà dell'Italia sportiva... no no no, meglio un altro».

«Allora Andreotti?».

«Beh, Belzebù non sarebbe male, sa più cose lui del padreterno... ma ormai è finito, anche se in apparenza, perché alle spalle sono convinto che sia ancora in grado di dettare legge».

«Allora... Andreotti?».

«Un attimo, la gente però è stanca di sentirselo nominare, comincia anche a fare compassione... è il colmo ma è così... non vi fanno un po' di compassione anche quei killer seriali che si vedono nei processi televisivi? Beh, ho paura che si stia innescando un meccanismo del genere anche per Andreotti e i suoi compari di malefatta... poi va a finire che gli facciamo anche un piacere, va a finire che lo rivalutiamo davanti agli occhi di una certa parte del Paese, nel ruolo inedito di vittima. Come Moro, un cazzone in odore di chissà che cosa: dico, non dimentichiamo che era pur sempre democristiano, e non scordiamo che dopo il rapimento sembrava diventato un santo, e dopo la morte... cosa c'è di più di un santo?».

«No: scartato Orecchione Gobbo. Che ne dite di un sindacalista, quelli fanno i bravi e i buoni ma chissà quante ne hanno viste passare e non hanno mosso un dito... pensate soltanto che si trovavano nei consigli di amministrazione di tutte le ditte inquisite, per cui se tanto mi dà tanto...».

«Sì, però anche quella è una operazione a rischio, sono nella merda e un rapimento ne rinvigorisce le energie... non pensi a quante tonnellate di retorica e demagogia del cazzo dovremmo sorbirci... no no, grazie, non ho nessuna voglia di dare una mano a quelli lì... scartato».

«Allora un prete, un bel vescovo, ma uno di quelli che sa, che potrebbe dirci cose da far accapponare la pelle anche ad Andreotti & Soci!».

«Il Papa no eh?».

«Il Papa? Ma dà, si muoverebbero tutti, dico tutti i servizi segreti del mondo, deviati e non, diventeremmo i Saddam Hussein n°2... valà dai fammi il piacere».

«Poi se rapisci un prete, anche lì retorica a palate, quelle merde di CL che romperebbero le palle a tutti con la loro sagace critica di difensori dell'era del CAF come meglio del peggio... quelli erano in diecimila ad applaudire Gobbone, e poi quel merluzzo di Scalfaro che va a dare una sorta di imprimatur, aveva la targa vaticana sul sederone quello... come dire "vabbè ragazzi, avevate esagerato un po', vi abbiamo dato una bella tirata di orecchie e adesso ricominciamo". Mah!».

«Perché non rapiamo un uomo di spettacolo? Non so... Baudo... Pannella, l'uomo che ha avuto l'intuizione di trasformare la politica in spettacolo... quello è un altro che avrebbe un bel po' di cosette da spiattellare... tutti e due sembrano palle magiche, quelle di gomma che quando le tiri contro un muro poi rimbalzano per venti minuti nei modi più imprevedibili... come dovrebbe essere anche un gruppo clandestino efficiente».

«Giàaaaaa, un uomo dello spettacolo... se ci pensate bene, la gente è in realtà molto cinica nei loro confronti, li seguono con attenzione, li stimano, li invidiano, ci si proiettano, ma... ma quando ne vedono uno nella merda, sono tutti al settimo cielo... gli dà pepe alla vita e alla monotonia... riequilibra la merda in cui si vive quotidianamente qui sulla terra. Quindi gran parte della gente forse non lo direbbe mai apertamente, ma sarebbe dalla nostra parte, anche solo per farsi qualche risata... vedrebbe tutto, per una ormai naturale propensione, alla stregua di uno spettacolo tra gli spettacoli».

«Immaginate i media come si potrebbero scatenare, e poi lo terrebbero in sella per parecchio tempo. Ok, deciso: rapiremo un uomo di spettacolo».

«Già, ma chi?».

Profilassi a stadio 7

Discussioni su discussioni, nomi su nomi non ti fanno né caldo né freddo. Chiacchiere su chiacchiere quaquaraquà... tu fai ben altro, lì, con quel ridicolo microfono direzionale tra le mani, quel registratore water resistant che prende nota di tutto, anche di particolari irrilevanti agli inquirenti... e intanto quelli parlano, parlano...

«Innanzitutto, decidiamo su quale campo di appartenenza vogliamo agire... televisione, cinema, letteratura, teatro».

«Direi che non ci sono dubbi al riguardo, oggi la televisione è il vero Cannibale privilegiato e onnicomprensivo... è la mappa in movimento del territorio mondo. Dobbiamo rapire un, anzi *il* suo uomo chiave».

«Funari? In fondo lui è una Tv nella Tv, lo è molto più lui che personaggi come Santoro, Augias, Sgarbi... questi sono l'altro che diventa televisione, Funari è il simile, la televisione che diventa organismo umano. Cioè se la televisione potesse materializzarsi in un essere umano per una trasmissione, anche una sola, probabilmente si incarnerebbe e prenderebbe possesso del corpo di Funari».

«Sì ma è troppo limitato, anche lui è stato cacciato quando qualcun'altro ha detto "cacciatelo"... Anche se adesso è tornato al suo posto. Ma comunque faremmo un altro piacere a tutti quelli che lo temono, che in teoria sono quelli che dovrebbero anche temere il nostro gesto... pensate se riuscissero a liberarlo, e lui gli dovesse anche riconoscenza».

«Allora Mike Bongiorno, quello è come la radiazione fossile del Big Bang sul serio, quello è nato quando la materia televisiva si è raffreddata e poi ha vagato per inerzia fino ad oggi... è inestinguibile, per eliminarlo devi eliminare l'intero universo: un sempreverde».

«Beh, non mi convince, ma teniamolo presente...».

«Benigni? No no, scusate... Fellini? Cazzo quello farebbe parlare anche in Nepal di questa cosa... oppure Pavarotti».

«Noo, questi sono personaggi che porterebbero subito a pensare al gesto di uno squilibrato, o ad un rapimento per soldi, perché non hanno un preciso valore politico...».

«Beh... forse...».

«Un calciatore? Che so, Baggio, Gullit, Baresi? Con uno di quelli starebbero tutti in ansia per mesi, per tutto il tempo che noi lo teniamo. E poi sono un simbolo di arricchimento che la gente inconsciamente non perdona, sarebbe un colpo all'industria dello spettacolo, quella che si è divorata lo sport facendolo diventare uno dei suoi sottogeneri. Mi fanno incazzare quando dicono la violenza la violenza... vorrebbero che anche lo sport, specie il calcio, diventasse una cosa neutra, da studio, tanto per poter vendere ancora le loro cazzate...».

«No, sarebbe tutto prevedibile, sapremmo già adesso cosa ci dobbiamo aspettare. Per ottenere qualcosa, dovremmo rapirne non uno, ma cento. Dare serialità alla nostra azione, sconvolgere l'apparato giocattolo. Ma così facendo faremmo crollare un sistema di vita, ci stanerebbero prima ancora di essere passati al terzo calciatore. Avrebbero dalla loro anche la malavita organizzata, quella che vive sulle scommesse e sulla corruzione di quegli angioletti dal bel tocco: quelli ci troverebbero in men che non si dica... no, ci serve qualcuno di più sottilmente...».

«Perché credi che la malavita organizzata non starebbe dalla loro parte, in ogni caso?».

«Ma scusate, non è che stiamo sbagliando metodo di ricerca? Stabiliamo veramente un minimo di filosofia di base, e allora vedrete che trovarlo diventerà meccanico».

«Io propongo di analizzare la metafora su cui vogliamo fare lo sfregio... io un'idea ce l'avrei».

«Allora diccela! Cosa aspetti?».

«No, è che non volevo rompere il ritmo di prima... bene... ecco qua...».

Profilassi a stadio 8

«Allora, io credo che dovremmo ribaltare il modo in cui interpretiamo il tutto. Voglio dire che ho l'impressione che... insomma la metafora che stiamo usando sia strettamente legata a parametri della Fisica come disciplina e organizzazione della materia. Tutto come se fosse causale, se fai... allora ottieni: una logica ancora meccanicamente fisica. Dobbiamo invece andare verso lo stile del pensiero biologico. Potremmo definire un nuovo genere di raccontare l'evento, un genere maggiormente interattivo, enzimatico, dove l'autore si intrattiene fisicamente e interattivamente non solo con il lettore e l'utente, ma con il personaggio centrale della stessa narrazione. In questo caso, il rapito. Siamo chirurghi patologi, non meccanici. Già molti scienziati della complessità mettono in atto questa lente per prendere visione delle cose e per parlarne, a noi tocca metterla sul campo. Anche perché ormai, al punto in cui siamo, per la velocità con cui procediamo, siamo obbligati a leggere tutto in senso direttamente evolutivo, a porre tutto sul vetrino dell'evoluzione. È chiaro che, ormai, ogni più piccola variazione può cambiare radicalmente l'intero corso della specie umana, sia nel bene che nel male».

«E allora Italia come organismo? Immunologia, metabolismo, sensorialità eccetera? Divertente... allora, per coerenza, noi dovremmo diventare un gruppo di eco-terroristi... potere verde!».

«Sì, dunque dicevo, se passassimo a questo tipo di analisi, accettando di considerare lo Stato come se fosse un vero e proprio corpo organico, identico per funzioni e sopravvivenza a quello umano, allora non dovremmo fare altro che cercare una, anzi *la* disfunzione, quel tipo di disfunzione-simbolo e poi dargli un nome».

«Allora cosa dovremmo cercare? L'uomo cancro? L'uomo tumore? L'uomo ictus? L'uomo leucemia? L'uomo...».

«Virus... noi dobbiamo cercare l'uomo virus, quello che ti è dentro prima che tu abbia i mezzi per poterlo rilevare... quello che ti dice prima che tu dica lui, che ti guarda prima che tu lo possa vedere... quello che sa cosa stai diventando quando tu non ne hai la più pallida idea».

«L'unico virus che mi viene in mente in questo momento è Dio: a livello umano ci sono solo sotto-Dei, ultime ruote del carro».

«No, un attimo: stiamo parlando di virus in termini mediologici, di uomini-media-virus da combattere ed estinguere, prima che loro estinguano noi. Ora, c'è stata un'evoluzione nei ceppi batterici, nelle popolazioni virologiche... una evoluzione terribile, che potrebbe veramente estinguere la specie umana in pochi decenni».

«Cosa intendi?».

«Intendo parlarvi dei Retrovirus... con i retrovirus, a livello di codice, è come se la Grande Nazione Virologica, che comprende tutte le creature dell'invisibile, avesse scoperto la scrittura e i viaggi interstellari di colpo, operato una evoluzione pazzesca da una generazione all'altra, un vero e proprio salto, là dove gli altri virus, quelli dello stadio appena precedente emettevano solo suoni gutturali e, sì e no, potevano camminare su quattro zampe. In questo senso vedrete, spero come la vedo io, che la televisione è un retrovirus. E soprattutto un certo tipo di televisione...».

«Vai avanti...».

«Bisogna partire dall'assunto che ogni civiltà, ogni secolo esprime le sue malattie caratteristiche. C'è stata la peste, il vaiolo, il cancro e ora l'Aids. E ognuna di queste super-epidemie ha influenzato l'immaginario di quel secolo, il suo modo di raccontarsi e raccontare, di percepirsi e percepire. Riguardo questo punto ho deciso di leggersi un brano tratto da uno strano romanzo scritto a quattro mani... un testo che ho trovato navigando a caso su InterNet, la rete americana che collega tutte le università... ma credo che, sotto il velo del suo aspetto narrativo, celi un attacco molto interessante verso... beh ve lo leggo... contiene alcuni termini ostici, in quanto specialistici, ma nel suo complesso io l'ho trovato estremamente interessante ed illuminante... credo che lo sarà anche per voi in vista di quanto andiamo cercando:

Il Dottor H meditava sulle parole che aveva appena riletto. Qualcosa lo stava aspettando alla fine di quel percorso mentale. Qualcosa di informe, ma sempre meno illeggibile. Per la decima volta lo aveva riletto, ormai lo sapeva a memoria: nel 1978, in pratica un decennio dopo la scoperta della Trascriptasi Inversa (quando un retrovirus infetta la cellula, la sua Trascriptasi Inversa sintetizza immediatamente una molecola di DNA che corrisponde al codice contenuto nell'RNA virale. Quel DNA può poi farsi strada verso il nucleo della cellula, dove si inserisce, integrandosi, fra i geni dell'ospite. Mirabile trappola mediologica! Quindi distolto da questa bio-visione dal rumore della televisione, una voce lo stava disturbando più di altre. Era in corso una intervista con Berlusconi che parlava del "suo" Milan), il Prof. Ragallo riuscì ad isolare il primo Retrovirus umano. Lo battezzarono virus T-linfotropo. Questo perché mostrava un'attrazione, detta anche tropismo, per i linfociti-T, globuli bianchi che hanno un ruolo cruciale nella modulazione della risposta immunitaria. In codice venne chiamato HTLV-I. Dopo qualche anno vennero scoperti anche altri retrovirus affini, come il secondo virus linfotropo, nel 1982, che provocava anch'esso la leucemia, lo HTLV-II. Ma la scoperta che sconvolse i più, fu quando nel 1983/84, si resero conto che l'agente responsabile della sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS), era un altro degli affini, detta allora HTLV-III. Ma perché i biologi del tempo non avevano capito, fino ad allora, quello che avevano davanti? Perché d'altra parte gli antichi greci non inventarono la nave a vapore, avendo a disposizione il fuoco, l'acqua e la ruota? Forse il motivo è che avevano davanti agli occhi della mente una sorta di velo, uno schermo opaco, una figura più contornata che confondeva la visione più importante: quella immagine si chiamava Retrovirus Endogeno. Ossia quello che si riscontra spesso nel materiale genetico di molte specie animali, come residuo di qualche vecchia infezione. Ma da allora, si è trovato che tutte le malattie da retrovirus sono provocate da virus Esogeni, cioè di provenienza esterna, mentre quelli endogeni rimangono un enigma dell'evoluzione.

Il punto cruciale fu ancora una volta la Visione. Infatti il microscopio non era più sufficiente alla rilevazione dell'identità del retrovirus. Bisognava trovare un altro metodo. E un altro mezzo. E questa fu la prima grande intuizione: attraverso la visione che noi umani avevamo all'epoca non eravamo in grado di poter vedere quello che andava visto. Bisognava specializzarsi verso un'altra forma di capacità visionaria.

I retrovirus potevano sfruttare un diverso meccanismo cancerogeno, che non comportasse una estesa replicazione virale? Se sì, allora il microscopio elettronico non aveva più la sensibilità giusta per rivelarne le tracce. Ecco allora che i clinici erano obbligati ad affidarsi alla lotteria dei sintomi. Della interpretazione relativa, possibilista. Erano come quei marines senza coordinamento che nella jungla si sparavano tra loro, uccidendo loro simili, vestiti della stessa divisa, amici e parenti. Mentre i viet lasciavano fare, aspettando il loro decisivo indebolimento per finirli. Ancora guerra di informazioni, chi vede sa e chi non vede non sa (questo perlomeno fino a ieri...). Ma il problema era che lui, il retrovirus, non vedeva, ma agiva oltre la nostra visione. Molto più di quanto potesse fare un viet. Molto più di quanto potesse fare un virus, così come l'avevamo conosciuto fino ad oggi. Diveniva un problema totalmente mentale. Ma se la domanda non è più umana, la risposta può ancora esserlo? E ancora: non una risposta qualsiasi, ma può ancora essere umana la risposta decisiva?

«Ecco qua».

«Incredibile... sembra proprio scritto per noi... c'è n'è ancora?».

«Sì, vai avanti».

«Sì, c'è un altro passaggio interessante... eccolo

Ed ecco emergere dal nulla dell'esistente, ma non ancora letto, ergo scoperto, i Fattori di Crescita, proteine in grado di stimolare la crescita in laboratorio di altre cellule piuttosto restie al farlo. Poteva quindi prendere inizio la coltivazione in vitro. E da lì si poteva scoprire che tutti i virus isolati, di conseguenza, non erano affatto legati da stretta affinità ai virus animali precedentemente isolati, ma, soprattutto, non erano endogeni, bensì esogeni. Ovviamente, per la questione direttamente connessa al particolare retrovirus tipo HIV-AIDS, le cose si complicavano un poco. Anche perché, e la cosa aveva conseguenze evolutive e metaforiche addirittura decisive, il Provirus (una evoluzione intermedia al DNA del virus stesso) si inseriva nella cellula come meccanismo di clone, esattamente come nei tumori classici, nelle neoplasie riconosciute: la cosa che sconvolgeva le menti dei primi scopritori era che nei pazienti affetti da ATL (leucemia a linfociti T dell'adulto) non c'era uniformità da uno all'altro. In ciascuno le sequenze virali erano in posizione diversa. Questo voleva dire che era in atto una super-evoluzione strategica da parte delle specie virali, o di chi per loro. Lo zombi-replicante assumeva vita propria, esattamente come coloro che rappresentava o sostituiva: le forme matrice, gli altri esseri viventi, organici, originari. La clonazione andava a sostituire a livello funzionale la fecondazione e questo, anche solo come ammonimento della Natura alla Cultura, era a dir poco terrificante. Perché nessuno diceva e continua a non dire mai cosa rappresentassero i retrovirus, come modello esistente ed interagente, per l'evoluzione tutta della nostra specie su questo sfortunato pianeta?

«Dunque, voi capite che, se applichiamo queste nozioni al concetto di televisione, emergono risultati a dir poco inquietanti... soprattutto adesso che il sistema elettorale nazionale sta mutando, e chiunque possa inserirsi attraverso un processo di replicazione virale, infettando la cellula e le cellule sane col suo messaggio virale, cioè usando le televisioni-DNA attraverso un RNA manipolatore, il messaggio trappola contaminato...».

«Giàaa, noi parlavamo di personaggi che si possono considerare soltanto come infezioni opportuniste, ma non abbiamo pensato al vero e proprio ceppo virale evoluto, al nostro HIV mediologico nazionale».

«Scusate è tardi e sono stanco, faccio fatica a seguire... di chi parli?».

«Di colui che si è iscritto nella catena del DNA nazionale con un RNA trappola contaminato, colui che ha attirato i linfociti e li ha integrati nella sua logica virale, colui che sfrutta al massimo i personaggi-infezioni-opportunistiche per far evolvere, a discapito di altre strade potenziali evolutive, la pornografia pura dell'evoluzione. E adesso, che può anche influenzare in maniera diretta le elezioni, è sul punto di iscriversi nella catena centrale del DNA nazionale, quella che riproduce il corpo nazionale. E una volta iscritti là, userà quella catena non più per replicare un corpo nazionale, ma per replicarlo in sua funzione, che in pratica significa per replicare se stesso. Amici, parlo di Sua Emittenza, parlo di Silvio Berlusconi, il Monarca dei retrovirus multimediali. Ecco il nostro uomo simbolo, infine lo abbiamo trovato».

Profilassi a stadio 9

«Ci siamo! Finalmente possiamo agire! Io propongo di aggiornare il tutto a tra un mese, raccogliamo tutte, dico tutte le informazioni possibili sul Berlusca e poi mettiamole a confronto. Ma mi raccomando, quando chiediamo informazioni non usiamo mai i nostri nomi, non facciamo mai domande in modo diretto, insomma stiamo attenti a non comprometterci e a non compromettere l'intera operazione. Tu poi ci farai avere le fotocopie di quel testo, e lo discuteremo la prossima volta dopo averci meditato sopra... mi sembra un ottimo punto di partenza».

«Così tanto per saperlo, chi lo firmava?».

«Non lo so, erano due pseudonimi, per cui non ci ho fatto caso. Ho stampato il testo così, senza una vera ragione, è stata una specie di precognizione...».

«Bene... aiutatemi a mettere a posto, e mi raccomando silenzio su tutto, con tutti, i nostri parenti compresi, anzi loro per primi».

«Aspettate, prima di andarcene vi voglio leggere un breve passaggio davvero fondamentale: è molto importante, perché vedo che abbiamo tutti intuito la logica di queste parole:

Possibile che questo maledetto virus possa rimanere latente finché non "trova" una infezione "opportunistica" che a lui si confà per i suoi determinati scopi di sopravvivenza? Cosa lo scatena? Cosa lo risveglia dal suo sonno di Brahama? Cosa lo obbliga a danzare?

Il fatto è che più che scopi di sopravvivenza, questo virus sembra agire con scopi di conquista, di supremazia. Di totale controllo delle aree che invade. Quando entra in azione trova il modo e la via per mega-replicarsi, al punto che le nuove particelle virali, che sfuggono alla cellula, crivellano per sovrannumero la membrana cellulare di fuori, causando così la morte del linfocito. Ruba il ciclostile e lo usa per i suoi scopi. Proprio come le B.R. si diceva usassero il ciclostile di Montecitorio, oppure proprio come i Servizi Segreti usavano le B.R. e Ordine Nuovo e altri gruppi semiconsci di Liberazione.

«Qui dovrebbe meditare molto Santoro, che non faccia come Berlinguer con Andreotti: quello si mangiava un Berlinguer e un Craxi a colazione tutte le mattine. Con certa gente non bisogna nemmeno scherzarci».

«Sì, ma vai avanti... finisci il brano».

«Sì... allora...»

Strano che questo retrovirus sia stato scoperto proprio negli anni in cui nasceva, in senso industriale, la televisione... e quindi prendesse spazio la logica della pubblicità... e quindi la logica dello spettacolo... l'aperta manipolazione delle conoscenze psicoanalitiche... esaltazione eccessiva dei desideri... anzi trasformazione dei bisogni in desideri, loro esplosione verso una non regolazione collettiva, ma individuale... caos puro di miliardi di individui-sistema che tentano di soddisfare, prima dei bisogni della collettività, i desideri dell'io. Di ogni io... egotismo di massa... lo HIV sembra la risposta metaforica al virus della televisione. La diffusione delle informazioni ha liberato l'uomo dalle catene del controllo politico. La diffusione delle bio-informazioni ce lo reincatenerà.

«Stupefacente, non trovate? Sembra scritto come copione della nostra messa in scena».

«Quindi lui si replica attraverso le immagini... per le immagini... immagini che non portano ad altro che a immagini... Berlusconi ha distrutto anche l'immagine del capitalismo anni '70, immagine che aveva ancora un referente reale, una cosa/oggetto che il denaro rappresentava come valore di spesa... ecco perché anche come gruppo terroristico, anche se simulato, dobbiamo andare oltre l'immaginario B.R. o Ordine Nuovo eccetera. Abbiamo a che fare con le immagini che rimandando a se stesse, *si fanno diventare* cose reali, referenti reali, ubique. Hanno contaminato di sé le cose, quindi sono più reali delle cose, ne hanno assorbito l'anima. Come Silvio, che è ormai molto più che un'immagine, egli è disseminato nello spazio e nel tempo, si sta trasformando in un Dio... Questa è una citazione presa da *Big trouble in Little China* di Carpenter, il miglior filosofo pop che il cinema abbia avuto, un magnifico film parabola sull'immagine come complotto del male... Immagini che non hanno ormai più un limite né esterno, perché non si ingenerano per via sessuale, né interno. Non hanno nessuna regolamentazione interna. Come gli animali, sono infermabili, sono autonome».

«E' terribile, ti dà l'esatta dimensione di un'apocalisse imminente».

«Berlusconi è l'evoluzione virale del concetto di Storia secondo Hollywood».

«Un'apocalisse dello spirito».

«Ma non c'è nulla che rimane da fare?».

«Sentite ancora, c'è una frase che forse... “Solo quando si pone un freno a questa trasfigurazione delle forme le une nelle altre, emerge un ordine simbolico, si erige una istanza, quale essa sia, il senso si metaforizza secondo la Legge...”. Qualcuno di voi non ha compreso?».

Profilassi a stadio 10

Un mese dopo

Casolare, vento, pioggia, luna, asfalto, silos, natura, e voi. Tutto come un mese fa, non vi sembra nemmeno che sia passato, questo mese. Soltanto che la vostra posizione è radicalmente cambiata, quello che doveva essere un lavoro inutile è stato un bel colpo, comunque vadano le cose. Quello che state per ascoltare e registrare è molto importante, è materiale che vi potrà servire, nutrire la vostra ambizione a conoscere per agire. Conoscere per conoscere non sapete nemmeno cosa voglia dire... eccoli... il momento tanto aspettato è giunto... è il momento di incassare i crediti.

«Allora ci siamo tutti... bene... dunque... per un mese ci siamo concentrati sulla persona di Silvio Berlusconi, il nostro obiettivo strategico. Abbiamo, spero con il massimo della cautela e riservatezza in sede di inchiesta, raccolto informazioni su di lui. Spero altrettanto che abbiate formulato, come io stesso ho fatto, alcune idee e considerazioni sul suo ruolo nell'intera vicenda dei media, e sul come sfruttare le nostre intuizioni e conoscenze ai migliori fini. Questa notte la dedicheremo interamente al comunicarci queste informazioni e opinioni... poi si vedrà per l'assetto operativo, il gruppo d'appoggio eccetera. Allora, chi comincia?».

«Mah, se volete... non è facile iniziare né fare mente locale... Quest'uomo è un groviglio di dati contrastanti e misteri impenetrabili. C'è persino chi lo mette al centro di un mega-complotto teso a conquistare la Nazione senza, o meglio quasi senza, colpo ferire».

«Parliamone».

«Procediamo con ordine. Vediamo il profilo psichico: potrebbe essere molto utile quando sarà con noi. La sua è una personalità da approfondire, in quanto sembra andare al di là del possibile controllo di coloro che lo hanno usato e probabilmente lo stanno ancora usando. In fondo, se si sta dove si sta, bisogna perlomeno essere inseriti in un circolo di club segreti... avete sentito parlare del Club o, altrimenti detto, Loggia di Montecarlo, una organizzazione massonica multinazionale che si dice controlli vari servizi segreti in tutto il mondo? E quella di Boston, non sarà del tutto massonica, ma che differenza fa? Questo tanto per farvi qualche esempio citato anche dai giornali, dove l'autonomia è una pure opinione. Comunque credo che sia proprio lui l'uomo che cercavamo, non abbiamo perso il nostro tempo. E' un uomo metafora pressoché perfetto: racchiude in sé tutti gli avventurieri di ogni tempo, pirati compresi, politici compresi, ma allo stesso tempo ne rinnova i termini proprio come *Guerre Stellari* rinnovava il racconto western. Tenebrosamente, sotto quella falsa apparenza di super-spettacolo di frontiera, in termini di fantascienza e futurologia. Forse però, in quanto a tenebrosità... se mi passate il termine... dovrei paragonarlo più a *Blade Runner* o ancora meglio ad *Akira*, il fumetto manga giapponese, o a *Neuromante*, il romanzo più famoso di quello scrittore cyberpunk, William Gibson».

«Perché?».

«Perché quello che lui ha in mente è già stato dipinto da questi racconti e films. Perché quello che ha in mente quest'uomo è di creare una Corporation che domini in Italia più o meno come la Marlboro o la General Motors o la Coca-Cola hanno fatto negli Stati Uniti... nazioni nella nazione... corpi nel corpo... virus dei virus... super-virus. E come saprete, dallo statuto societario di queste corporazioni, nell'albo di iscrizione figurano come proprietà legali di un uomo solo, ossia sono le proiezioni fisiche ed economiche del corpo di un uomo solo su tutto il territorio possibile: delle *corporations*, appunto. E quando dico dominare come loro, vi invito a ritornare con la mente a quello che si diceva negli anni '70 sul mitico potere di quelle mega mostruosità capitalistiche... Oggi abbiamo scoperto che la realtà superava la fantasia, per cui prendetemi alla lettera: Silvio si trova invischiato in una iperbole finanziaria, ma soprattutto politico-finanziaria, che lo obbliga a raddoppiare in continuazione le sue puntate, alzare sempre il tiro, obbligare chi lo segue a seguirlo sempre più. Insomma, è un meccanismo che abbiamo già visto. Solo che, quando investi cento e ottieni cinquanta, poi trenta, poi dieci poi... allora i tempi non ti sono propizi, e devi fare la grande scommessa, quella che se ti va male allora sei nella polvere, o sott'acqua. Ma se ti va bene, allora sei in alto, veramente in alto. Ovviamente la cosa è molto più complessa, ma ve l'ho detta in questo modo perché capiate cosa si può nascondere nell'inconscio di essere umano come lui. Un grande sogno di potere onnipotente, tentacolare, olistico, che cela un atto di liberazione che Silvio cerca ossessivamente. Lui desidera l'ubiquità e la replicazione eterna. Ha superato da molto lo stadio in cui si sentiva minacciato dalla paura di non piacere agli altri, di non essere accettato.

Faccio un'ipotesi, ma mi pare tanto un caso sul tipo di questo: un ragazzo che si deve fare forza a superarsi continuamente per trovare il coraggio di essere come lui si vede idealmente... altrimenti l'unica cosa che potrei dire è che ci troviamo di fronte ad una macchina, il che probabilmente peggiora ulteriormente la situazione. O forse un Sauro, ancora meglio un *cybersauro*... perché egli è già molto più avanti, ma quel portarsi troppo avanti lo ha fatto regredire in parallelo, per cui la sua emotività è quella di un sauro mentre il suo apparato proiettivo, quello che lui ha costruito nel mondo per espandersi nel corpo mondo, è ipertecnologico. È come l'idiota di Dostoevskij, che ha visto il mondo come lo vede Dio per qualche secondo, ma poi la crisi epilettica lo ha sopraffatto. E' semplice: l'umano non è compatibile con certe visioni. In altre parole, il nostro cliente ha certamente un fondo razionale abbastanza radicato e forte, che però

mistifica ancora di più quelle strabordanti energie che mette in campo, in modo abnorme, per poter emergere. Pensate che dice cose sul tipo «perché non mettete una legge contro chi è più bravo, contro chi arriva primo?»: ci mette cuore in fondo. *Uno contro tutti*, era il titolo che più ci colpiva quando eravamo bambini, e le cose della mente erano ancora alla nostra portata... quando le nostre azioni erano così meravigliosamente deresponsabilizzate. Una passione che delinea come ci sia ancora un fondo meno smalzato in quest'uomo, non definitivamente cinico, qualcosa che proviene direttamente dalla sua infanzia, e che tutta la sporcizia di questo mondo non ha ancora cancellato. È concreto, ha un fondo di investimento razionale che comunque esiste, e che ne fa un manager di tutto rispetto, un imprenditore coraggioso e fortunato. Ma credo di intuire che, dietro queste sue attività sfrenate, dietro questa sua voglia aggressiva di creare realtà invece che inserirsi in quella che già lo contiene, ci sia un sogno: quell'uomo ha una visione che lo guida, che lo comanda, che lo motiva. E' il suo motore, è una visione lontana, molto lontana, ma già presente, molto presente.

Quell'uomo vuole essere Tutto e Tutti, perché nessuno può, in teoria, non essere sedotto da lui: basta che si trovi nel posto giusto, nel momento giusto, e sia messo nella condizione di seguire le cose nel modo giusto... Nessuno, proprio nessuno che venga colto nella traiettoria incrociata di quelle tre secanti, può dire di no. Immoralità... no, c'è molto di più: è un sedurre la legge morale e sostituirvi quella propria, spietata e paternalistica sì, ma rassicurante, deresponsabilizzante. Silvio vuole replicarsi come Mondo al posto del Mondo che lo ospita. Oppure estinguerlo. Sta lavorando per la polvere lunare... come i nazisti, comunica con l'astratto... come i culti monoteistici... come i cattolici, che hanno l'ossessione di un grande Uno con cui confrontarsi... il Padre... la Legge... Dio... Quell'uomo sta tentando di fuggire al più grande senso di castrazione che sia possibile immaginare, replicandosi all'infinito... come Hitler... Stalin... Gengis Khan... Pol Pot... no, scusate molto più di questi sventurati, perché lui non propone altro che *sé come presenza*, *sé come filosofia*. Se non lo fermiamo lui si sentirà sempre più il Predestinato. Il Controllore. Nulla gli può sfuggire, se è disposto a vendersi... e perché non dovrebbe? Silvio non è il portatore di una cultura superiore, secolare: anche quella del complotto in fondo lo è, personaggi come... non so... Andreotti... Mattei... Gelli... uomini, comunque esseri umani, per quanto prendano decisioni disumane, che rappresentano un intero schema a modello virologico di pensiero ed azione Storica... Portatori sani o meno sani di un virus, sanno comunque quello che fanno, sono malvagi per questo, ma nessuno di loro è talmente investito in quello che fa da diventarlo: sono ancora soggetti con un oggetto, per quanto impoverito.

Silvio invece è un soggetto che è anche oggetto, un soggetto che rimane senza oggetto e un soggetto che tenta di replicare lo stesso soggetto a sua immagine e somiglianza. Lui rappresenta solo e solamente se stesso, non può fare altro, anche se lo stanno usando, anche se pensano di manovrarlo... in realtà è il suo ego che usa gli altri e se stesso alla identica maniera. Lui è usato solo da se stesso, divorato da se stesso... lui non rappresenta un ideale di razza, o di politica sociale, di dittatura del popolo, insomma lui non ha bisogno di usare filtri ideologici per imporre la propria replicazione: gli basta imporre se stesso come modello originale di una replicazione seriale infinita. Silvio è in grado di sopravvivere a tutto e a tutti, tranne che a se stesso. E' il virus, anzi la sua evoluzione, come avevamo detto: il retrovirus. Lui è stato capace di inserirsi direttamente nella catena del DNA nazionale, che lo replica senza fatica, invece che tentare prima di conquistare il corpo e poi gestirlo, come hanno fatto i semplici virus che lo hanno preceduto. Non è un guitto, non è un virtuoso del palcoscenico del suo cervello, non è un talentato che è arrivato dove è arrivato casualmente, lui non è malvagio. Ma, conoscendo la storia di Narciso, teme l'acqua, teme stare sopra l'acqua... e finché potrà vedere la sua immagine riflessa sullo schermo allora saprà che l'acqua gli è lontana. La mia tesi è che egli non è più in sé. Anzi: lo è talmente, ne è talmente pervaso da essersi estinto per eccedenza. Lui, come il capitalismo occidentale, sta rallentando vistosamente a causa della troppa accelerazione.

Ecco perché, se noi saremo in grado di metterlo di fronte a nessun'altro che a se stesso, un sé colloquiale, impietoso verso le sue istanze... dovremo dargli silenzio, fargli pensare che lui sta per morire, perdere tutto per una cosa che non può controllare. Allora il velo gli cadrà davanti agli occhi e forse scoprirà cose che lo faranno ritornare uomo. Smetterà anche solo per un secondo di essere una incarnazione seniente dell'idea ossessiva di essere mondo invece che essere *nel* mondo. Forse la sua possessione lo abbandonerà per qualche minuto. Forse ci racconterà di visioni dal luogo da cui la sua mente ritornerà, visioni che ci parranno altrettanto affascinanti di quelle che raccontavano i primi esploratori delle terre selvagge, dei mondi alieni. Forse finalmente, per la prima volta nella sua vita, lui sarà in mano di qualcun'altro e in quel senso sarà libero di aprirsi, non obbligato a vendersi come prodotto-ostaggio.

Inizialmente il nostro ospite sarà tentato di gestire la situazione come sua abitudine: c'è un problema... risolvilo... menti... dà quello che viene richiesto, trasformali in quello che tu vuoi facendogli credere che tu stai facendo esattamente la stessa cosa. Dirà: «Quanto vi danno per fare questo? Io vi do il doppio». Ma noi dobbiamo portarlo al crollo delle strategie, delle tattiche identitarie, fargli capire che con noi dovrà soltanto essere se stesso, senza protesi, proiezioni. Perché noi non avremo un perché, come lui, non un progetto... noi anzi ne avremo solo uno: lui stesso. Dovremo farlo piangere, disintossicare, fargli ritrovare il piacere di sentirsi debole come atto di umiltà e poi forza ed infine estasi allo stesso tempo. Deve arrivare ad avere voglia di confessarsi. Dobbiamo tenere conto che il nostro uomo è abituato alle emozioni forti: farlo uscire da quella sorta di autoipnosi in cui il ritmo che tiene e i legami creati lo costringono... farlo uscire dal mondo e poi farvelo rientrare... solo così potrà vedere cosa vuole creare, cosa sta creando e le conseguenze di ciò.

Ricordate che i grandi racconti della narrativa umana si dividono in Utopie negative e Utopie positive: bene, quell'uomo sta portando, assieme ad alcuni altri, circa diecimila o poco più, nel mondo, il pianeta e l'uomo stesso verso la strada dell'utopia negativa. Anche solo perché vuole far coincidere mass media e politica, un binomio demoniaco se messo nelle mani di interessi particolari, direttamente, come hanno fatto le lobby dei partiti con la Rai per secoli e come appare in quasi tutti i regimi delle utopie negative. E adesso, il Silvio ci vuole far credere che ha combattuto quel monopolio: parlo del monopolio Rai, gestito tra l'altro proprio da coloro che lo hanno messo in sella, per una maggiore

democrazia. Errore: lo ha fatto in realtà per vendere il *suo* tentativo di monopolio, il *suo* standard. Non si è forse detto che il futuro vedrà una sola grande guerra, estesa e ed espansa nel tempo e nello spazio, la guerra dello standard? Ve ne faccio un timido esempio: sapete quale frase ha fatto proiettare sui muri durante una convention di venditori della Standa? Ecco, è una frase di Alberoni, ripresa da un articolo del Corriere: «Nel futuro sopravviveranno solo imprese di tipo nuovo, dove funzioneranno altre regole sociali, altri modelli dei comportamenti, altri valori. Imprese che saranno più simili alle città, o alle sette, o ai partiti». Poi alcuni suoi dipendenti-adepti dichiarano nel suo giornale aziendale, il Fininvest News, che per parecchi di loro questa è già una realtà. Ma non capite? Setta e Partito e Città: lui vuole diventare Padrone di queste configurazioni, altro che sindaco o governatore.

Lui soffre di una sindrome di Padrone del Reame, anche a costo di uccidere quel corpo-reame, esattamente come fa il retrovirus. Spalanca le porte ai simili affinché lo replichino, lo aiutino a conquistare il DNA centrale, per replicarsi oscenamente. Queste cose le abbiamo già viste, già lette, ma lui riesce ad applicarle soltanto perché la nostra ignoranza non ci permette di essere aggiornati con la sua proliferante ossessione. Il suo *Mein Kampf*, come d'altra parte quello vero, è già stato scritto da altri, esiste ed è in libreria, nei cinema. *Quarto Potere* e *Quinto Potere* sono roba per i suoi sottomessi, lui è oltre e noi facciamo finta che quell'opera non esista, io ve li ho citati prima e voi direte che si tratta di fantascienza, ma anche il *Mein Kampf* lo era, per i tempi in cui veniva scritto. Alberoni, come d'altra parte il 99% dei nostri pensatori sociologici e politici, non fa che simulare di avere qualche idea, che invece è stata già abbondantemente pubblicata e ripubblicata negli Stati Uniti, prima dai narratori e poi formulata in teoria umanistica. Vi sfido a trovare una idea scientifica che non sia stata già pre-vista dalla fiction, perlomeno come potenzialità, come virtualità. È la solita mania di noi italiani che sottovalutiamo il potere della fiction, che invece è la migliore oca del campidoglio che si possa immaginare. D'altra parte, con gli scrittori che ci ritroviamo, dobbiamo fare conoscenza con concetti come *pura noia*, e deleghiamo poi a personaggi come Silvio il compito non solo di raccontarci, ma addirittura di incarnarli al nostro posto, che è l'unico modo in cui lui riesce a passarceli e raccontarci.

Secondo voi come mai non è stato comprato per la televisione italiana il serial che racconta esattamente quello che sto dicendo io ora, quello di Oliver Stone, scritto e co-scritto da vari scrittori di fantascienza tra cui appunto William Gibson? Parlo di *Wild Palms*, che mostra un potere lobbistico politico-televisivo mooolto simile a quello che Berlusconi vuole mettere in piedi; che annienta e anestetizza i cervelli della gente con una televisione che grazie alle realtà virtuali trasformerà l'utente in cittadino a tempo pieno (o quasi) del mondo di Berlusconi, e sempre meno dell'altro mondo che sarà ormai il mondo non-Berlusconi. Silvio ci vuole trasformare in Endoalbanesi, ossia albanesi a casa nostra, facendoci credere nella libertà e nel benessere, e invece dandoci semplicemente in cambio *i segni* di quella libertà e benessere. Qualcuno dice: «Ma Berlusconi ha i giorni contati». Imbecilli: lui è vivo, molto più vivo di noi perché vive della nostra vita. Lui è molto più che vivo. Come ha già detto il regista, John Carpenter, nel suo film: Essi vivono. Appunto: essi vivono e noi dormiamo. Ecco il *Mein Kampf* che cercavamo: non trasmettono *Wild Palms* non perché costi troppo. (E del resto quando mai si sono preoccupati dei costi? Berlusconi è l'ultimo che si sia preoccupato dei costi, lui ha sempre ottenuto quello che voleva a tutti i costi. Da quando esiste quel determinato mercato allucinogeno, tutti, dico tutti i costi sono sempre stati costi politici, compresi i suoi e i nostri, soprattutto i nostri). Il fatto è che quel serial ci avrebbe fatto vedere in diretta il nostro più che probabile futuro. E, in termini di immagine pubblica e funzione di vendita di sé, questo ovviamente rappresentava un pericolo. Perché per il nostro l'immagine è tutto. A volte penso che la sua immagine non possa assolutamente crollare, altrimenti potrebbe veramente trovarsi sotto un ponte, abbandonato dagli amici, lontano da casa».

«Alt! Una cosa capisco: che siamo troppo emotivi. Le cose che hai detto sono anche suggestive, ma troppo confuse. Io propongo di fare un contraddittorio, formulare ipotesi che uno tenterà di difendere contro tutti gli altri. Solo così le idee portanti passeranno la dogana e potranno diventare utili per processare sul serio quel retrovirus mediologico».

«Sì, trovo che sia giusto come metodo, una sorta di processo alle idee e un verdetto in contumacia. Tanto noi sappiamo dove lui sia. Come le donne per Silvietto: lo sapevate che a questo proposito, a proposito di standard, una delle sue boutade preferite era, più o meno: "Sai quante donne vogliono venire a letto con me e ancora non lo sanno?". Già, e a lui non restava che trovare un metodo per informarle, tutte le donne ideali del mondo, tutti gli oggetti di desiderio del pianeta, una visione pre-industriale avuta durante l'era industriale e messa in campo come strategia di vita nell'era post-industriale. Come Hitler, che ha applicato il metodo industriale all'estinzione dell'altro, di chiunque altro non fosse un simile e non lo sapesse ancora. Silvio invece vuole sedurlo... professionali ed ossessivi entrambi, ottimi metodi produttivi e riproduttivi entrambi, ottime tattiche terapeutiche entrambi, anche se un po' costose in termini psico-economici. Ma entrambi, come percorsi ottusi, non portano logicamente che ad un risultato: o il mondo diventa come loro lo desiderano, o lo estinguono per eccesso di professionalità industriale nell'imporre il proprio ego. Non c'è alternativa.

«Allora, qual è la tua tesi principale, in due parole? Però vai al sodo e fai meno fantascienza».

«Bene... dunque, la mia tesi è quella che quest'uomo non è una canaglia, almeno non in primis, non è demoniaco. Lui ha un altro problema: non è normale, in tutti i sensi, ossia è a modo suo straordinario, extra-ordinario, eccedente in tutto e onnivoro nel suo desiderio, ma completamente dominato da questa debordanza ipocondriaca. È un quasi-psicopatico che vuole, oppure è *costretto* a prendere alla lettera le sue ossessioni metaforiche. Ricordate il serial killer che squarta le sue vittime una dopo l'altra, perché deve prendere il loro cuore, letteralmente, deve dare carne alla sua fantasia desiderante... anzi, no, meglio... peggio... dare fantasia alla carne desiderante, a tutta la carne desiderante, tutta quella che lo desidera, *che vuole andare a letto con lui e ancora non lo sa*. Io vi dimostrerò che quest'uomo, se ancora si può parlare di uomo (io ormai lo definirei la visione delle sue visioni, il fantasma dei fantasmi) è al limite di quello che si può definire un essere umano: sostiene già ritmi poco umani, si dice che dorma pochissime ore, vola in continuazione. Mi dicono che scopa

come un grillo, che regala numeri di telefono di grandiosi puttanoni ai suoi pargoletti rossoneri. Sono pettegolezzi, ma importanti a far capire che ormai la sua biografia sta diventando una mitografia, quell'essere sta diventando una leggenda. Sta per trasformarsi in qualcosa di altro. In cosa non si sa, ma come dice ancora una volta Baudrillard: "Quale seduzione è più avvincente che quella di cambiare specie?". Lui vuole essere il primo di qualcosa di oltre-umano, oltre-se stesso, che è l'unico modello umano a cui i suoi sensi siano compatibili. Lui sta togliendo finalità alle cose umane, che non siano le sue finalità. E, lo sapete anche voi, se non c'è finalità tutto è mutazione continua, metamorfosi inarrestabile. E lui può esistere ed espandersi e proliferare soltanto in quella condizione: se si ferma è perduto».

«Vieni al sodo... argomentazioni?».

«Bene, cosa ne dite di un uomo che replica i valori della propria infanzia e giovinezza nel mondo mercato, letteralmente fino all'ultima molecola, fino al punto che, corrompendo anime di qua e di là e corpi, menti e cervelli, non ha replicato altro che quell'infanzia come mercato-mondo? Fino a che non ha dato vita ad un teatrino della propria giovinezza in senso industriale, una ricerca del tempo perduto come *tempo realizzato*? Praticamente un alchimista pazzo, che ha deciso di inventare la macchina del tempo. Lui non ha fatto altro che vendere se stesso come originale di un seriale senza fine: tutti quelli che lavorano con lui devono assomigliare a lui, clonarlo, lui è il trionfo dell'individuo e dell'individualismo come ossessione del vendere, e quindi del vendersi come atto di accettazione totale, come identità di quell'essere *nel* vendere. Prostituzione universale realizzata. Incarnazione psicopatica del capitalismo come estinzione di tutto quello che capitalismo non è. Come estinzione professionale di tutto ciò che limita il vendere, di tutto ciò che diventa concorrenza reale. Tutto sotto controllo, tutto nelle mani di chi controlla. Lui desidera la tolleranza per vendere la sua tolleranza, la democrazia per vendere la sua democrazia, il sociale per vendere il suo modello di sociale... eccetera, fino al mondo e forse a Dio stesso. Silvio non è in grado di partecipare delle idee collettive, vuole rendere collettive le proprie. Se fosse un computer, sarebbe incompatibile con ogni altro computer».

«Ma hai dei dati oggettivi per dire queste cose?».

«Ovvio».

«Un attimo, ma non fanno tutti quanti così, nel loro piccolo? Lui, forse, riesce meglio degli altri ad imporre il proprio modello di visione, evidentemente la sua visione lavora più produttivamente, come potenziale di coesione e seduzione, di altre. Come Shakespeare: è ossessivo, va bene, ma chi non lo sarebbe finché le cose gli vanno bene, e migliaia, milioni di persone non gli fanno credere con il loro consenso che forse il suo sogno ha la caratteristica di poter diventare realtà?».

«Certo certo, ma poi quando cresci, quando diventi più adulto, anche solo leggermente più adulto, capisci che il tuo delirio di onnipotenza deve avere un termine. E allora scrivi, come Shakespeare, diventi creatore di mondi, ma in modo dichiarato. E allora ti inserisci, diventi parte di un tutto che come un ologramma ti fornisce la totalità delle sue informazioni potenziali. Ma il fatto è che qualcuno non si risolve in quello stesso problema di inserimento, riesce ad inserirsi solo da una posizione di supremazia, forse a causa di un latente complesso di inferiorità, o di castrazione o altro ancora, e riesce soltanto ad avere rapporti di dominazione e/o sottomissione, e stop. Così è lo psicopatico, così è il dittatore, così è il politico che continua a rubare nonostante che abbia soldi a sufficienza per poterne godere per due o anche tre reincarnazioni. E così è anche Berlusconi».

«Insomma è un prototipo dell'originale post-industriale, di cui però sarebbe meglio aspettare la seconda generazione?».

«Probabilmente è così...».

«È, in termini evolutivi, un errore intelligente, da studiare come tale».

«Facci esempi pratici».

«Allora: cosa ne dite di questa sua frase: "Sono soltanto un uomo comune che ha fatto un miracolo non comune, è per questo che piaccio alla gente". No, dico, non notate le contraddizioni del linguaggio che diventa psicotico? Lui è *comune*, ma è stato capace di fare un *miracolo*. Ecco una bella contraddizione in termini, una strategia di vendita enfaticizzata al culmine. E, quando usa la parola *gente*... ma viene smascherato proprio dal suo fido Giulianone Ferrara, il buon vecchio leccapiedi e barile di cazzate di Ferrara che ha insultato pesantemente un sociologo, da Costanzo, soltanto perché aveva osato pronunciare la parola *gente*, pensate, in un contesto politico: "Gente? Che parola retorica, veterocomunista, la gente non esiste, esistono i voti". In questo caso Silvio avrebbe il coraggio di far notare, ovviamente in modo deferente, che anche in questo caso non si dovrebbe usare *gente*, ma *utenti*... ancora retorica, strategia di vendita, populismo da quattro soldi.

Berlusconi ha pagato un chirurgo plastico per farsi due belle tette e un culo stupendo, due gambe galattiche, ha comprato vestiti incredibili e poi si è profumato per andare a sedurre, ma ha sbagliato bottiglietta, ha usato quella che gli hanno mandato a Natale i suoi dipendenti-figli, quella con il sudore di ascelle di Ferrara. E adesso puzza! Scusate ma a volte certe goffaggini sono necessarie.

E adesso arriviamo a un aspetto della sua vita, da osservare con particolare riguardo, a cui accennavo prima: che ne dite del fatto che durante la giovinezza, nel tempo libero (quello che non occupava a studiare legge, materia in cui si è laureato con una tesi sui problemi giuridici della pubblicità e con cui ha anche vinto un premio messo in palio dalla Manzoni Pubblicità) Silvietto faceva il presentatore e il cantante, imitava lo stile degli esistenzialisti francesi come Bécud o Aznavour, faceva il porta a porta per vendere spazzole elettriche portatili, suonava la chitarra o il contrabbasso, adesso non ricordo bene, in un complessino da crociera sulle navi Costa. Un play-boy, che si è circondato, durante il suo cammino, facendoli lavorare nei ruoli chiave, di quelli che più lo rappresentavano: i suoi compagni di scuola, di università, gli amici d'infanzia. Per esempio Confalonieri, Dell'Utri, Comicioli, solo per fare qualche esempio. Si dice che la sua prima fidanzata fosse una commessa della Standa: sembra un copione messa in scena, e ricorda molto da vicino una riduzione televisiva della sua vita, una Fininvest in provetta. La Fininvest come messa in scena di una giovinezza vissuta come mappa, la mappa prima del territorio.

D'altra parte non vendeva egli i suoi appartamenti, direttamente in mappa, prima ancora di averli costruiti? Una sorta di autobiografia simbolica, metaforizzata, allegorica fino al super-narcisismo. Quell'uomo ha messo in onda e in scena la sua infanzia come spettacolo totale, disperso nel tempo e nello spazio, il che è anche affascinante, ma soprattutto pericoloso, inquietante. E' in fondo una immagine che rimanda soltanto ad un'altra immagine, è una totale indifferenza nei confronti del mondo, è una replicazione coatta della mappa sul territorio. Ossessiva. C'è chi ha detto: "Se controlli la mutazione controlli anche la morte". Infatti cos'è la morte, se non una forma molto radicale di mutazione e metamorfosi? Forse è questo il suo motore segreto, ma per ottenere questo premio psichico, per *godere* lui deve *vendere*, vendere anche il vendere: questa è la sua ossessione, la sua professionalità, il suo credo. Silvio ha un esercito di venditori, lui trasforma gli attori in venditori, i calciatori in venditori, i giornalisti in venditori, le ragazzine in venditrici, le mamme in venditrici, i politici in venditori e i venditori in politici. Una sua frase recente: "Oggi per vendere pubblicità bisogna diventare politici... non usare la pubblicità per fare il politico, avendo un programma vario, multifunzionale". Un mono-ossessivo paranoico, un altro passo verso l'essenza pura. Vendere pubblicità, che serve a vendere il vendere: quest'uomo è un Faust Industriale, al suo confronto Andy Warhol era un bambino che giocava nel cortile di casa.

E come i bambini, Berlusconi per vendere e vendersi racconta balle a ripetizione. Vi darò dei dati più tardi da farvi accapponare la pelle. Cade in contraddizione continua, poi piange, dice che ha fatto questo perché gli altri lo hanno costretto, che ha fatto quello perché i politici lo hanno obbligato, quest'altro perché era necessario, o perché è il mercato che lo vuole. Berlusconi l'islamico, l'integralista integratore: chi muore davanti (dentro) al televisore andrà nel Paradiso Fininvest... La Fine dell'Investimento... la Pensione Eterna... il parco tematico del Dio Silvio, dove potrai giocare con tanti utentini che avranno tutti la sua faccia, con bambole che avranno tutte la sua faccia... capite? Silvio è un irrisolto, un dilettante dell'inconscio che è diventato risolto, professionista del conscio, in grado di dare vita alle proprie fantasie, dargli carne, letteralmente. In questo consiste l'enorme pericolo che egli rappresenta per l'intero immaginario collettivo».

«Quindi, se lui potesse, manderebbe i suoi ascari venditori in tutti gli ospedali d'Italia prima, e del mondo poi, nei reparti maternità, e non appena un nascituro riceve la pacca sul sederino, data ovviamente non più con una mano ma con un timbro sponsorizzatore, gli metterebbe davanti un televisore con le immagini, le prime immagini che quegli occhietti vergini possono percepire, con le immagini delle sue televisioni e addirittura di lui stesso... una sorta di imprinting... come con le oche: la prima cosa mobile che vedono, appena nate e fuori dal guscio, la scambiano per la madre. E imparano a fidarsi di quella cosa, e la chiamano mamma. Lui la chiamerebbe Imprinting Tv. In fondo Silvio, durante la sua carriera, ha ottimizzato al massimo, e in modo diretto, tutte le fasi della vendita, ovviamente, tranne una: gli utenti. Quando lo farà?».

«Sapete è strano, prima faceva e vendeva case e trovava clienti dandogli spazio reale. Oggi, invece che trasformare tutti in suoi inquilini, diventa lui inquilino di tutti, inquilino nei cervelli della gente dandogli e sottraendogli sincronicamente tempo: è un bel salto qualitativo... chissà, forse nel futuro, basterà che qualcuno veda una qualunque cosa sullo schermo, abbia un moto emotivo, una parvenza di sentimento, e un sensore addeberà il trasferimento di tariffa dalla sua banca a quella Fininvest».

«Ecco cosa voleva dire Silvio quando in molte occasioni ha dichiarato che non è veramente interessato ai soldi, ma ai sentimenti umani: perché sono il vero valore rappresentato dai soldi, e la teleportazione dei soldi non è che l'anticamera della teleportazione dei sentimenti come valore denaro».

«Ed ecco il passaggio evolutivo retrovirale: lui ha sentimenti solo verso se stesso, quindi *se stesso* è il vero e unico investimento che lui sia in grado di attuare anche nelle altre varie forme di investimento che intraprende: dal tumore del cemento all'AIDS dell'immagine. Non dice anche e sempre che le uniche *vie* per imporsi, quelle che conosce meglio, sono *sangue sudore e lacrime*? E non sono questi i tre vettori, le tre vie privilegiate di infezione virale?».

Profilassi a stadio 11

«Però adesso pare che il buon Berlusca stia frenando clamorosamente, no?».

«Già, mettiamo che faccia fallimento, che Cuccia vinca un'altra delle sue battaglie storiche e, dopo la Ferruzzi e la Fiat, riesca a commissariare anche la Fininvest. Cosa facciamo, lo preleviamo lo stesso?».

«Certo, lui è il Retrovirus Principe. Comunque vadano le cose».

«Lo sapete che sua madre si chiama Rosa Bossi? Poi dicono che i nomi eh? La Rosa di Bettino Del Turco e il Bossi di Bossi... mah, speriamo che non siano vere queste profezie onomastiche».

«Perché no? Esiste un *peggio di qualcos'altro* in Italia? Non credete che il federalismo sia l'unica vera salvezza nazionale?».

«Mah, le cose bisogna farle bene, progettualmente, rispettando un certo eco-ambiente. Abbiamo visto l'impatto ambientale di Silvio».

«Vogliamo parlare del Grande Complotto che lo coinvolgerebbe?».

«Sì, questa vicenda, come molte altre, dà la misura che Berlusconi, quando deve (o dovrebbe) dire la verità è uno dei più grandi ballisti viventi. Ha querelato mezza Italia e a quanto pare ha vinto solo la causa che lo opponeva come editore di Noi a Claudia Schiffer, per il fatto che il suo giornale aveva pubblicato le tette di Claudia, mentre lei non si trovava al lavoro, ma nel relax privato. Avete capito l'uomo cardine della Pia Associazione Per Il Buon Governo? Mio Dio, quell'uomo è pazzo... ma vi rendete conto che difende il consumismo a spada tratta, a tutti i costi? Vuole costruire un eco-ambiente equilibrato e felice non dosando e controllando, ma addirittura *fondandolo* sul consumismo, come anima e fine. Il mezzo che diventa il fine... è veramente un pazzoide: fonda addirittura una lobby per difendere questa creatura

mostruosa dagli attacchi di chi pensa che la vita debba essere un po' di più che consumismo, che la cultura umana, che è tutto, tutto quello che di buono e cattivo l'uomo ha creato su questo cazzo di pianeta, non è che in piccola misura e percentuale consumistica. Quello ha scambiato *economia* per *consumismo*, e applica il concetto di cocaina all'evoluzione, scambiando ancora una volta L'Evoluzione con la *sua* evoluzione.

Quell'uomo è un drogato di "minor sforzo maggior guadagno". Ma non ha fatto i conti con i problemi dell'Alta Velocità: è *dromo-resistant*, resistente a tutte le accelerazioni: ma ormai basta un'altra accelerata, una piccola accelerata per sfasciare tutta quanta la carrozzeria. Silvio ha troppa fretta, come i dilettanti che cercano quello che hanno dentro ma ancora non lo conoscono. Una fretta obbligata e forzata a diventare contenuto di mercato, ossia mercato prima di essere contenuto, non può che portarci verso l'apocalisse. E' *veramente* un pazzo: non gli basta che la sua filosofia delle grandi acquisizioni sia miseramente fallita, perché è il locale e il rispetto per il locale, il mirato, il personalizzabile che funziona. "Pensa globale ma agisci locale": ma come! Lo sbandierava ai quattro venti quando vendeva edilizia e poi non lo ha capito e applicato alla sua politica dei grandi mezzi di comunicazione? Cos'è, ha cattivi consiglieri adesso, o erano troppo bravi quelli di allora?».

«Avete sentito che il suo eroe politico è Reagan, re dell'immagine pubblica? Silvio non vuole certo essere paragonato a Ross Perot. Infatti Perot magari non è stato un granché come stratega di immagine, ma non ha un debito che sia un debito. Invece la politica economica di Reagan, che era basata tutta sui debiti, e che ora ha messo gli Stati Uniti in una recessione come non si ricordava da decenni, assomiglia molto di più alla sua, di Silvio, tutto *immagine e debiti*».

«Sapete cosa dice Confalonieri sulla filosofia televisiva del Berlusca, ovviamente in riferimento al suo orientamento politico? Sentite: "E ovviamente, facendo una televisione che mira ad una filosofia di successo, che punta sui prodotti americani (diventati poi italiani... ma sempre essenzialmente all'americana)... una filosofia occidentale... scelta ideologica... scelta consumistica. Per cui si provvede a mettere la pubblicità nella televisione. Anche questa fu una scelta di campo. Che vuol dire: scegliere un mondo che considera certi valori in un certo modo.

E questo indipendentemente da certe goffaggini, da certe esagerazioni, da certe volgarizzazioni, che sono state fatte nei programmi di Canale 5, ma che erano necessarie". Ma necessarie a chi? A loro per infettare un mercato che esisteva ma che ancora non sapeva di esser tale? *Noi non eravamo obbligati* a sorbirceli a tutti i costi, quei maramaldi. Ecco, questo del luogotenente di Silvio è ancora linguaggio da RNA inverso, da clone, da Predestinato per interposta persona. E ancora, (questa volta però è Berlusconi stesso) sulla Rai, "tutta impegnata nell'educare".

Ecco quello che manca a quest'uomo, non fa una televisione per i suoi figli, quelli probabilmente i suoi programmi non li vedono, almeno lo spero per la loro salute mentale. Dico, ma vi rendete conto che in quel periodo Berlusconi sovvenzionava Il Sabato e Comunione e Liberazione con parecchi milioni? Consumismo e cattolicesimo, la solita morale papalina: il diavolo e l'acqua santa in uno, il nostro schizoide, il nostro Crisatan. Ridicolo: e questi, con la loro ultima trovata di fondare addirittura un movimento politico, ci vogliono far credere che sono una Pia Associazione Per Il Buon Governo? Mamma mia...».

«Ma questo è niente. Avete notato come ne parlano quando descrivono una delle sue passioni? Dicono tutti che è "malato di calcio", oppure "malato di politica", e via dicendo. In fondo, senza dirlo, ci lasciano un'unica costante: è malato. Questi lapsus non vorranno dire qualcosa? Poi quel "Berlusconi 2 Il Buono" che ultimamente si è inventato Santoro. Santoro, proprio lui, che invita ad andare oltre i pregiudizi e a fare alleanze con Silvio, perché in fondo ne ha fatte, ma ne ha anche subite: quante umiliazioni gli hanno fatto passare, quei cattivi del Caf, povero Silvio! Ma scusate non gli viene in mente, a quel brav'uomo di Santoro, che a Silvio gliene hanno fatte passare, sì, ma anche perché prima gli avevano fatto favori del tipo: cambiare legislazione e decreti per lui, praticamente a suo nome, oppure mantenere l'ambiente mediologico del tutto privo di leggi e quindi senza difese immunologiche. Ci facevano guardare la televisione senza il preservativo per gli occhi! Oppure: fargli avere finanziamenti megagalattici a fronte di inesistenti garanzie, alterando le più puerili norme finanziarie, e così ancora una volta mettendoci di fronte a costi politici. E poi Silvio ci dice che, per vendere pubblicità e cocaina televisiva e morfina televisiva e LSD televisivo e Crack e Ice e Smack e Freebase e chi cazzo ne sa ancora televisivi, bisogna diventare politici. E lo scopre adesso? Ammazza che risvegliato! No, dico, questo equivale a dire che quelli lo hanno letteralmente inventato, e poi gli hanno permesso di proliferare e dunque di infettare generazioni e generazioni di giovani influenzabili, che altro non vogliono, adesso, che diventare come lui o quasi. Pura epidemia di vuoti a perdere: perdere motivazioni reali a favore delle sue, vendere o vendersi... essere accettati come *vendibili, appetibili* o nulla. Vuoti *a riempire*. Quindi, per tornare al nostro aspirante transfuga Santoro, quei politici avranno anche avuto qualche diritto ad essere leggermente arroganti con lui, o no? Avranno avuto i loro motivi per tirargli qualche volta le orecchie, o no? E invece continuano i piagnistei. E questo è l'uomo che dovrebbe portarci l'esempio di come fare politica in Italia, che vuole creare quel Grande Centro (ma non esisteva già?) che dia ai cittadini il *meglio* di quello di cui hanno bisogno. Sempre però rispettando il credo liberal-paraculista del vendere per il vendere, che è come dire: io faccio cattiverie, angherie, eccetera ma lo faccio per una buona causa, credetemi... lo faccio per me! Deve essere una reincarnazione di De Amicis, il Silvio, e in seguito di qualche puttana parigina, ottocentesca. Infatti, come è già stato fatto notare, lui, in un paese normale, dove le regole del gioco sono fissate, non potrebbe esistere. Come lobby poi, lui e i suoi si autodefiniscono "un libero movimento d'opinione". Creano nemici prima ancora di creare un programma che faccia poi risultare che i nemici sono realmente nemici. Ma, prima di imporre il proprio diktat tumorale, anche il nazismo lo era, libero movimento d'opinione contro chiunque non lo tollerava... finché non ha imposto il *suo* standard di tolleranza. Dal tumore al retrovirus, hanno una sola legge: la loro.

Prendete il suo intervento nei confronti delle "molecole" che prima si erano contraddistinte come le molecole più rappresentative e rappresentazionali del corpo nazionale. Lui le ha distratte dai loro compiti con valanghe di soldi. Con un'overdose di denaro che gli ha cambiato la vita in pochi minuti, e gli ha alterato il metabolismo tramutandolo in

mediabolismo dopo appena la prima dose. Come il crack o la prima scopata con uno sieropositivo. E allora Silvio droga l'intero mercato con mega ingaggi ai divi televisivi, cinematografici, calcistici, politici. E quale è stato il risultato? Che gli eco-ambienti si sono lentamente sfaldati in un caos proliferante in cui le funzioni si sono sovrapposte, dove quello che succede non succede veramente, succede perché lui possa replicarsi e loro con lui. Dico, guardate il calcio e la pallavolo: costi aumentati senza tregua di fronte a rientri non sufficienti a sostenere quella follia fredda del Sauro Industriale, del coccodrillo mediologico, per cui vale soltanto quella parte del cervello che lo spinge a fare quello che faceva anche qualche milione di anni fa: predare e predare: "Quanto ti dà quello? Duecento? Beh, io te ne do quattrocento. Lui quattrocento? Io ottocento". E così il calcio mercato è diventato il mercato calcio, ossia vettore pubblicitario, e quasi tutte le società di calcio sono in via di fallimento, non potendo reggere quei ritmi così narcisisticamente indifferenti all'ambiente e al mondo. Se potesse le comprerebbe tutte lui, per il suo mercato televisivo. Ora, dove è arrivato lui le cose sono migliorate nel breve periodo, come quando ti spari in vena la prima dose. Poi inizia a non farti più quell'effetto, e devi spendere sempre più per ottenere sempre meno, poi sei dipendente. Quello è il tuo nuovo metabolismo: devi rubare, umiliarti in tutti i modi, frequentare gente che prima non avresti nemmeno sfiorato con il pensiero, talmente sono lerci dentro».

«Vi ricordate il titolo del primo notiziario della Fininvest? Dentro la Notizia: ecco un bel titolo onorifico per il ceppo virale dell'Aids, non se ne potrebbe trovare uno migliore. Dentro... la notizia: e la notizia sei tu, la molecola utente del sistema mediabolico del Signor Padrone del Diavolo».

«Con i suoi futuri sgherri della lobby per il Buon Governo ora Silvio e i suoi si riuniscono, spesso, sempre più spesso, in tutta Italia, in quelli che loro definiscono circoli di qualità. Ovviamente la *loro* qualità. Stanno già contattando, stando a sentire le voci correnti, una gran massa di industriali e non solo... tra loro ci sono anche parecchi personaggi a dir poco chiaccherati... Infatti chi meglio di qualcuno che sta per perdere quello che così faticosamente ha messo insieme, per sostenere un progetto così schizoide, è pronto a dare finanziamenti extra-tasse, senza fare troppe domande? Dico, sono tutti quanti smaliziati, loro, *Il Padrino* mica lo guardano al cinema, lo vivono tutti i giorni anche nelle piccole cose. Magari non lo incontrano, però... Vi faccio un esempio di frasi dette da lui e dai suoi para-lui, che sono di netta marca padrinal e sembrano tratte direttamente dal film: "Era una offerta che non poteva assolutamente rifiutare", "Nulla di personale, sono affari". Dico, hanno una faccia tosta... ce li raccontano di prima mano, impersonando certe storie in carne e ossa... se non puoi avere una cosa cerca di averla lo stesso...

E a questo proposito, secondo la teoria che Dio e il Demonio siano la stessa persona schizoide (e questo spiegherebbe perché c'è tanta corruzione tra gli adepti cattolici: non fanno che prendere su di loro tutti i peccati del mondo, lasciando che gli innocenti rimangano innocenti), c'è da dire che Silvio si è sempre professato cattolico, anzi recentemente si è pure recato da Martinazzoli... allora, a questo riguardo della schizofrenia... avete visto chi si è preso vicino? Tutti quei giornalisti e opinion maker che hanno attaccato Mani Pulite in ogni modo possibile... non so... Liguori, ciellino e ora in Fininvest e (guarda caso) su Rai 2? E Ferrara, quel grasso cialtrone che ha l'arroganza di voler sembrare intelligente per poter vendere intelligenza, argomenta, mentre invece deve stare attento a non pestarsi la lingua... Damato, quel ridicolo ex-direttore del *Giorno*, ricusato dai suoi stessi redattori, perché c'è un limite a tutto nel nascondere le notizie. Strano che non abbia ancora chiamato Pasquale Nonno, quello del *Mattino* di Napoli. Paolo Liguori... Paolo Liguori? E Sgarbi, che comunque è e rimane il più intelligente dei cretini, e in quanto tale assolutamente non-cretino, ma pericoloso difensore del proprio ego? Sgarbi è diventato una sorta di intreccio individuale, ha inventato una sorta di telenovela della sua vita, delle sue polemiche: quando parla nella sua rubrica, facendo finta di parlare del mondo, parla continuamente di sé. Direi che è, in provetta, quello che Silvio è su larga scala: Sgarbi è divorato dalla passione per tutto quello che lui vive eroticamente, sulla propria pelle. Tutta quella estetica, che lui trasforma in energia erotica, non può che raccontarla,

esibizionisticamente, davanti alla telecamera che rende immediatamente pornografico ogni suo pensiero. Sgarbi è la parte porno-colta di Silvio, che invece trasforma in pessima estetica quella valanga di erotico con cui lui vive quotidianamente.

Ho saputo che Silvio è amante dell'arte cinquecentesca. E qui sta l'inghippo: l'arte della prospettiva intesa come cambio e salto di prospettiva secolare. Però questi sono tempi in cui anche la prospettiva cinquecentesca viene messa in crisi da nuovi paradigmi e criteri di percezione della realtà. Cade quel dogma, se ne instaurano altri, che Silvio dovrebbe analizzare più attentamente, che ne potrebbero fare un uomo redento e in fondo perdonato dalle sue stesse vittime erotiche, costrette all'erotico, al trasformare eroticamente tutta quella massa estetica ributtante che veniva scaricata addosso ai loro sensi vergini. Sgarbi questo dovrebbe capirlo, e dirlo nella tomba di Eustachio di Silvio: oggi tutti si pentono! Terroristi, giornalisti, anchorman, mafiosi, imprenditori, giudici, eccetera. Perché non lo fai anche tu Silvio? Noi a te perdoneremmo. Mah, lasciamo perdere, scusate, facevo le prove. Allora dicevo: ego-Sgarbi divorato a sua volta, però, da quello ancora più possente, dalla scatola cinese più voluminosa, quella di Silvio. Lui, Vittorio, in fondo è una mina vagante per tutti. Speriamo che lo sia anche per RetroSilvio, in un tanto agognato rovesciamento della prospettiva, in un capovolgimento del mondo, che però essendo rotondo non può essere capovolto, ma solo scosso violentemente.

Veniamo agli altri: vabbè per Fede, non vale le due chiacchiere che potremmo farci sopra, ha lasciato il cervello sui tavoli verdi. Mentana, è un peccato vederlo lavorare bene per un virus il Mentana: quello scopa la sua ragazza senza preservativo perché non vuole nemmeno mettere in discussione che lei possa stare anche con altri. Peccato, sembra un bravo ragazzo. E poi, ragazzi, capolavoro dei capolavori! Silvio ha chiamato con sé quei giornalisti che lo hanno attaccato, non personalmente, ma come uomo-configurazione, espansa e dispersa, la più varia possibile. Dai leccaculo e lacchè agli artisti-politici e imprenditori: ha inglobato tutti, strapagandoli molto al di là dei loro meriti, dando quindi a quei giornalisti tutta la libertà che loro hanno richiesto. A una sola condizione però: non sparare sul pianista, in questo caso l'ex chitarrista-bassista e intrattenitore, Silvio Berlusconi. E questo che cosa vuole significare? Una sola cosa: non sparare su di lui e su tutto quello che lui rappresenta, quello che gli permette di essere quello che è, al meglio. Per cui non sparare su di lui vuole dire non sparare su un nutrito gruppo di soldatini e soldatoni. Capito Santoro? Capito Funari?

Capito Feltri? Domattina, se volete svegliarvi, puntate la sveglia. A meno che non siate già svegli da un pezzo, e allora la sveglia la punterò io...».

«Ma a chi parli?».

«A nessuno, era una frase retorica».

«Allora, questo complotto, pensi che me lo potrai raccontare prima che diventi proibito farlo?».

Profilassi a stadio 12

«Allora, come avrete capito anche senza che io ve l'abbia detto, Silvio è uno che s'incassa facilmente davanti alle critiche. Non accetta la satira, gli scherzi su di lui, e questo cosa vi dice? (A parte il detto che colui che ha forza e non la mostra perché non ne ha bisogno, mentre colui che è debole mostra la sua debolezza come forza perché è spaventato. Sperando che Silvio non sia così ovvio). Comunque, ogni volta che qualcuno parla di lui e del suo gruppo in modo non proprio positivo, sollevando dubbi che la magistratura ha quasi ritenuto più che legittimi... ecco, lui odia le interpretazioni dei dati a suo svantaggio. Eccolo il democratico. E allora parte una querela. E' questa la famosa tolleranza tanto decantata dai suoi sgherri per un Buon Governo? Ma perché non fa come tutti gli altri, che sono lì da quando lui si metteva ancora le dita nel naso? Ossia fare silenzio, lasciar passare: la memoria cronacale della gente è molto corta: lo sa Andreotti, lo sa Agnelli, lo sa Cuccia, lo sanno Cirino Pomicino & Campania Co., che con poca cagnara e i soldi dell'Alta Velocità stanno probabilmente ricostituendo i loro bei comitati d'affari.

Perché dunque Silvio si incassa ancora, e così tanto? Sembra esserci qualcosa di più e di meno, dietro a queste incazzature, qualcosa di indicibile ma sempre presente, come... una sorta di paura coatta, ma paura di cosa? *Di chi* ? E poi... ma come, il suo socio di capitali Craxi va a casa sua a festeggiare il compleanno dopo tutto quello che è successo. E ancora, Silvio è andato al suo hotel romano dopo che la semi-assoluzione in Parlamento aveva quasi provocato una reale rivoluzione in Italia! Ci è andato a brindare col vecchio amico, vessatore di quel popolo che lui vorrebbe poi curare e nutrire con quel suo movimento di cloni per il Buon Governo? E noi dovremmo fidarci di lui? Vorrei sapere proprio perché si incassa così tanto, perché? E' forse perché non può fare altrimenti? Perché hai un fuoco al culo, Silvio, che nessuno, nemmeno tu pensavi potesse arrivare così vicino? Uno di quei fuochi che non si spegne con un po' di acqua, nemmeno con un fiume intero?

Cosa si nasconde dietro al fatto che tutti o quasi, stando alla stampa specializzata, tra i potenti che hanno a che fare con la Fininvest sono poi coinvolti in loschi traffici di corruzione, o quanto meno in chiacchiere e pettegolezzi, pesantemente e in modo molto appariscente (che è il peggio per S.) immorali? Come la faccenda di Curtò, scrittore assolutamente irriverente, giudice socialista e come tale arrogante e ammanicato, e il di cui figlio milita tra gli stipendiati del settore giornalisti di Rete 4? E noi dovremmo fidarci? Prendiamo, per esempio, il Marcello Dell'Utri: si parla e si parlava, su un noto settimanale italiano (Panorama, oggi suo), di una certa telefonata che risale a qualche anno fa tra Marcellino e un altrettanto noto personaggio, pesantemente coinvolto con la mafia e con ciò che di peggio si possa pensare. Ad un certo punto, nella telefonata, si parlava di cavalli. Veri? Metaforici? Nel gergo della mala a volte i cavalli sono le partite di robetta che fa poi nitrire come non mai. Bene, sempre nella telefonata si fece un nome, *Silvio*, è lui, la nostra prossima pedina. Lui, Silvio, si incazzò moltissimo, disse che non si potevano collegare uomini Fininvest con gente di malaffare. Ma perché la Polizia stava ascoltando quella conversazione? Come mai proprio Dell'Utri, che si era allontanato dal gruppo del Biscione (ma il Biscione non era il simbolo dei Visconti di Milano e poi dell'Internazionale Neroazzurra? Riecco il retrovirus che ruba identità rubando i segni caratteristici e rivelatori degli altri) e aveva lavorato per un certo periodo in una ditta dalle dubbie referenze, tale Venchi 2000? E che dire della Bresciano Costruzioni di Mondovì, collegata della Inim, di cui sapete chi si dichiarava solo consulente? Vito Ciancimino. E oggi Marcello è strettissimo collaboratore di Silvio. Un errore perdonato? Mah! Fatto sta che oggi come oggi proprio Dell'Utri è il più entusiasta sostenitore del progetto politico stracitato prima. E noi dovremmo fidarci? Nelle loro dichiarazioni dicono, come gruppo o movimento, di voler cercare e poi appoggiare personaggi, nelle elezioni, in perfetta sintonia con le loro vedute: quali, quelle delle monelline sculettanti di Non è la Rai, oppure quelle di quei giochi del cazzo come Il Gioco delle Coppie che ospitava uno sponsor in odor di mafia, tale era la ditta che vendeva materassi, la Eminflex, ex Centroflex (ma come, non si prendono informazioni dettagliate sulle ditte che vengono legate all'immagine Fininvest? Quando appare il cognome Riina, contabile di nome Giacomo, denominato nonno mafia e zio del boss Luciano Liggio, per non dire di altri particolari attorno a quella ditta, non nasce un certo senso di, come dire, sospetto?). Oppure che dire di Mike Bongiorno, quel ridicolo trapianto di capelli con sotto un ammasso organico spara-stroncate, sperimentatore di quella fasullata che dovrebbe essere la prima Tv interattiva, cioè l'affare Quizzy, e interattivo come ormai come il suo... beh, lasciamo perdere. Il Quizzy è interattivo come lo è la televisione, si tratta semplicemente di una scheda computerizzata dove si trovano in memoria le domande di *quel* determinato gioco per tutto l'anno. Almeno così dicono gli esperti de L'Espresso (che è stato per qualche secondo suo, poi...). Ma, e sottolineo *ma*, il giorno che uno come lui dovesse, spergiuo come è, amnistiato come è, pirata come è, prendere in mano le redini di una Tv interattiva, cosa mai potrebbe fare e farci? In nome di quel cazzo di mercato che tanto gli tiene su le bretelle, quella pubblicità che glielo mantiene sempre duro, quel cattolicesimo che ha tanto vituperato come d'altra parte fanno di regola quasi tutti i cattolici, cosa tenterà mai di fare? Ne venderà anche in supposta? Il Quizzy per via rettale vi renderà interattivi con i vostri programmi di sogno? E poi? Altro che elezioni in diretta, quello sarebbe il meno, altro che sondaggi in diretta su questo o quello, sarebbe ancora meno. Queste cose passano, ma è quello che attraverso di esse entra nelle possibilità socio-evolutive che modificherebbe

radicalmente le cose. E il come e il chi lo introdurrebbe potrebbe fare quella famosa differenza che ha estinto le aquile dai cieli reali facendole cadere in quelli virtuali, dentro le bandiere e sopra i vessilli, da animale a segno di animale.

E noi dovremmo fidarci? Di quali altre vedute (che noi, sprovvisti dei particolari mezzi visivi interattivi di cui dispongono i potenti tra cui appunto Silvio, non potremo mai vedere), di quale pubblico è lente e schermo catottrico, il buon Silvio? A quali particolari spettacoli osée non siamo ammessi? Siamo ancora troppo immaturi, ingenui? State a sentire di chi, secondo alcuni giornalisti e altri personaggi della vita pubblica, nominabili e non, Silvio sarebbe gli occhi e la protesi. Qualche tempo fa esce il libro *Berlusconi, inchiesta sul signor Tv* degli Editori Riuniti, scritto da due giornalisti nominabili, Ruggeri e Guarino, che lui subito querela, poi perde o ritira le querele, diffida tutti, giornali compresi, dal recensire o stampare alcuna di quelle notizie. Ma cosa crede, il nostro tycoon indigeno, di essere al di sopra del retro-giudizio dei segni mediologici? Di non poter essere isolato come ogni buon ceppo virale, per quanto notevole esso sia? I giornali lo fanno lo stesso, ne parlano, lui li querela. Un esempio? Roberto Napolitano e i responsabili del Mattino di Napoli: alla fine dell'86 il Tribunale di Napoli, con sentenza dell'87 assolve il giornalista, autore dell'articolo "Ma chi sarà il padrone di Berlusconi?", dove il Napolitano sosteneva alcune cose sgradite al Presidente del Milan. Che tra l'altro, proprio in qualità di Padrone della squadra calciofila, si vede contro i proprio ultrà per aver gestito sottobanco la storiella della squalifica all'Olympique Marsiglia a cui il Milan è subentrato nel disputare le finali di Supercoppa europea e quella Intercontinentale: i tifosi lo accusano di essere anti-sportivo, e che quelle finali dovrebbero essere rifiutate, ma dimenticano che questa potrebbe anche essere una vendetta per quella famosa notte dei lampadari spenti, proprio a Marsiglia, dove il Milan venne eliminato dalla Coppa dei Campioni e squalificato per un anno. Silvio il cinese non dimentica e non perdona? Beh, vi dicevo di Napolitano... sue frasi, che riportavano dichiarazioni di Ruggeri: il gruppo riceve crediti ingenti, non giustificabili dallo stato di salute delle sue attività... principali esposizioni nei confronti appunto del Monte dei Paschi e della Banca Nazionale del Lavoro... in Sardegna... appaiono coinvolte le società di Flavio Carboni. Berlusconi ha sempre negato di essere socio di Carboni, ma i fatti lo smentiscono. In realtà i due sono soci al 50% nella Avilla spa., una immobiliare con sede a Milano, ma messa su con lo scopo di comprare in Sardegna. La magistratura gli ha fatto pervenire una comunicazione giudiziaria come indiziato di reato, sulla quale è calato il silenzio. Ecco qua: e noi dovremmo fidarci? Buon Governo? Dico, Carboni è uno degli uomini più compromessi d'Italia dopo Gelli.

E a proposito di Gelli, nel libro *Berlusconi 1*, libro di cui vi parlerò abbondantemente, anzi di cui vi farò un libro del libro (a dire il vero già le cose che vi ho detto poc'anzi provengono proprio dalle sue pagine) si portano le prove dell'iscrizione dello stesso Silvio alla Loggia P2, tessera 1816 codice E 1978, data 26 gennaio 1978, gruppo 17, fascicolo 0625. Ora, Berlusconi non solo mente al riguardo del pagamento di tale iscrizione, che comporta un giuramento indissolubile da tale organizzazione, che solleva l'iniziato dall'obbedienza verso qualsiasi autorità che non sia quella massonica. Comunque mente dicendo che non ha pagato nulla, perché si scopre che invece ha pagato 100.000 lire e questo basta per farlo incriminare per falsa testimonianza. Accusa da cui comunque verrà salvato, causa un'amnistia decretata proprio in quei giorni dal Governo. E non è l'unica balla che racconta: dice che a presentarlo a Gelli sia stato il buon Gervaso, e che si era fatto introdurre perché sapeva che là avrebbe potuto trovare molti amici per il suo lavoro edilizio. Però, quando vengono trovate le liste di Gelli, il nome di Berlusconi è rinvenuto sotto la categoria *Informazione*.

E siamo nel 1978, e Silvio, altra balla, dice di essersi iscritto non prima dell'80: e invece eravamo nel '78, due anni prima che prendesse vita Canale 5. Quell'anno che Silvio vorrebbe risultasse come anno di iscrizione a quella scuola di vita che è la massoneria. Voleva coprire una più che logica connessione con la nascita di Canale 5 e l'appoggio di certi liquidi organici infetti? Eh, ragazzi, questo libro ne ha di cartucce in canna, e non siamo che all'inizio. Allora querela e riquerela, perde o ritira ancora quelle querele a La Notte (oggi di suo fratello, Paolo) e a L'Unità, che avevano ospitato dichiarazioni dei due giornalisti-autori del libro di Editori Riuniti. La casa editrice aveva stampato 20.000 copie di quel libro e dopo qualche giorno sono tutte, dico tutte, esaurite. Poi una seconda ristampa e tac! esaurita. Secondo voi chi può averle comprate? Magari telefonando direttamente ai grossisti? Poi, immediatamente dopo, la terza e più che ovvia ristampa, visto il successo, non avviene. Non si trova nemmeno più la copia di lavoro in casa editrice. Mah! Che i maceri in quei giorni abbiano avuto più lavoro del solito? Adesso i giudici stanno lavorando per verificare certe voci di strani mutui accordi, affari in URSS grazie all'ex-PCI. In cambio di cosa? Lo sa solo Zorro. E noi, comunque vadano le cose, dovremmo fidarci?».

«Beh, c'è di peggio. Non è certo edificante ma...».

«Sì, ma non avete ancora sentito il meglio, quindi il peggio. Esce recentemente, come vi ho detto, questo libro formidabile intitolato *Berlusconi 1*, dal sottotitolo "Gli inizi misteriosi – i compari della P2 – gli amici di Tangentopoli – i soci ambigui – i collaboratori chiaccherati", da cui appunto ho tratto quel che vi accennavo di Dell'Utri. La collana si chiama Mafia-Connection Biblioteca e Centro di Documentazione, gli autori si pseudonimizzano con Oi Filoi, che in greco significa "gli amici". Ora, già dalla presentazione del volume, capite che stiamo andando verso acquitrini molto più pesanti. Allora: questo libro riporta in modo pressoché completo molto del materiale di quel famoso libro degli Editori Riuniti, e molti atti dei processi o inchieste svolte dalle commissioni e dai giudici incaricati. Cosa viene fuori? Viene fuori che Silvio è pesantemente indiziato, come vi ho già esposto prima, sospettato per adesso non direttamente dalla magistratura, ma da questi Oi Filoi, dalla commissione di inchiesta sulla P2, diretta dall'onorevole Tina Anselmi, dai due giornalisti del librossauro estinto dalla Silvio-meteora di Editori Riuniti, e da parecchi altri di appartenenza continuata e ancora attuale alla Loggia massonica capitanata da Gelli. Pare comunque capitanata in modo fittizio, perché dietro a Gelli, puro prestanome, si troverebbero personaggi dotati di altissimo potere reale. Quindi: Silvio fa parte della P2, Propaganda 2, nome che è già tutto un programma. Loggia che non sarebbe, in verità, mai stata smantellata. Vi ricordo ancora che, per i massoni, non sono in vigore le leggi e i decreti dello Stato che li ospita. Loro sono una vera classe dirigente trans-

nazionale, la classe di retrovirus mondiale, che usa lo stesso DNA mondiale per auto-replicarsi. E che starebbe quindi finalmente per dare corpo, in Italia, a quel piano chiamato Rinascita Democratica che è sempre stato lo scopo primario per cui aveva preso vita la costola P2. Uno strumento finalizzato in modo neutro, che dava ospitalità e assistenza logistica e materiale a coloro che ne necessitavano, come supporto in armi e sigle, nonché in finanziamenti più sporchi del nero. Neutro come potrebbe anche essere la Falange Armata. E neutro come il mezzo televisivo».

«Allora, dacci quegli altri dati mancanti».

«Eccoli: come sono i suoi inizi, dopo quella bella gioventù degna più della carriera di un disc-jockey che di un tycoon, per nulla epica, ma semmai sintomatica? Bene, trova immediatamente aiuti, finanziamenti e soci dalla banca dove lavorava il padre, Luigi (quello che dà il nome alla Coppa Berlusconi), la Banca Rasini, e altri aiuti dai fratelli Botta. Ma già da allora arrivano soldi sconosciuti dalla Svizzera: una finanziaria, la Finanzierungesellschaft für Residenzen Ag, di Lugano, che diventa socio accomandante della nuova società Edilnord di Berlusconi Silvio & C. sas, sigla che sta per società in accomandita semplice. Costruiscono un centro residenziale a Brugherio che si rivelerebbe un fallimento se non arrivasse all'ultimo momento il Fondo previdenza dei dirigenti commerciali che opera massicci acquisti, salvando il tutto. Come ha convinto Silvio questa gente a comprare appartamenti che persino Rasini trovava sconvenienti? Si dice che abbia usato trucchi da set e scenari, cose da leggenda dittatoriale, su cui noi ci permettiamo di sospendere il giudizio. Certo se fosse vero, avrebbe trovato in quella occasione i suoi primi utenti-spettatori. Forse quella è l'origine virologica. Comunque, forte dei capitali che arrivano dalla Svizzera, dice ciao ciao ai soci italiani e rimane solo. Si fa per dire. Altra avventura edilizia, altra società: Milano 2. Nasce la Edilnord di Lidia Borsani & C. sas, costituita il 29 settembre '68. La Borsani è cugina di RetroSilvio e sua prestanome, nata nel 1937 e nubile. E' la socia accomandataria. Quello accomandante è la Aktiengesellschaft für Immobilienanlagen in Residenzzentren Ag di Lugano, ancora una volta rappresentata, come la prima, dal cittadino svizzero Renzo Rezzonico, amministratore unico. Poi a Lidia subentra la madre, nel '70, Maria Bossi vedova Borsani. Poi nel '77 il commercialista Umberto Previti che viene incaricato di mettere in liquidazione la società. Nasce allora la Milano 2 spa, che affianca un'altra società nata qualche tempo prima, nel '73, la Italcantieri, braccio esecutivo dei progetti. Questa viene costituita da Renato Pironi in rappresentanza della Cofigen SA di Lugano e da Elda Brovelli, casalinga, per la Eti Ag Holding di Chiasso. Quindi, il capitale sociale è tutto svizzero. L'uomo di Silvio nel consiglio di amministrazione è Luigi Foscale. Altri finanziamenti arrivano da Roma... comunque, ragazzi, dopo bisogna comprare il libro, una copia a testa, niente fotocopie, dobbiamo comprarlo per militanza, perché io vi faccio solo un riassuntino del tutto, quello che serve al nostro contesto. Ma lì c'è tutto, molto più per esteso.

Finanziamenti, vi dicevo, arrivano dalla capitale dove nel frattempo si è costituita, nel '74, l'Immobiliare S. Martino spa, con amministratore unico Marcello Dell'Utri (proprio lui). I soci fondatori sono Servizio Italia società fiduciaria spa e Società azionaria fiduciaria spa, ambedue della BNL, cioè Banca Nazionale del Lavoro. Nel '77 la Immobiliare S. Martino si trasforma nella Milano 2 spa, aumenta il capitale e viene portata a Segrate. C'è già una esposizione bancaria tremenda, solo in carte bollate se ne vanno miliardi, per spese di registrazione, trasferimento di sede, costituzione, aumento di capitale, eccetera. Perché tutto questo spreco di benzina per un percorso così contorto e così facilmente accorciabile? Non esiste già allora proporzione tra i mezzi propri e i debiti. Testuale: la controllante Fininvest nasce l'8 giugno 1978 a Roma come Finanziaria d'investimento srl, con 20 milioni di capitale. Ecco isolato il ceppo virale. Soci fondatori, ancora le due finanziarie BNL di prima, con 10 milioni a testa. Dove vengono stipulati questi atti di fondazione dell'impero milanese? In un ufficio di via San Nicola da Tolentino 1/B a Roma!

Teniamo presente che Immobiliare S. Martino vede nei due soci fondatori 1) Servizio Italia, rappresentata da Gianfranco Graziadei, indovinate un po'... un piduista... e 2) la SAF, Società Azionaria Fiduciaria, rappresentata da un vecchietto di 87 anni, tale Federico Pollak, dirigente della BNL. Poi successivamente Dell'Utri lascerà la carica, poco prima dei grandi investimenti, di amministratore unico a Giovanni Dal Santo, un commercialista siciliano che opera nella gravitazione della BNL Holding.

Mah!... Beh ragazzi, questi Oi Filoi non vanno certo per il sottile, soprattutto nelle cose buttate lì come aggiunte casuali, tipo... commercialista siciliano... che magari non vuole dire nulla, magari tutto... BNL = feudo socialista e quasi integralmente piduista, nonché, ovviamente, democristiano. Insomma, questi Oi Filoi a un certo punto ci dicono che Berlusca ha lo stesso gusto dell'occulto che ha Gelli: del secondo conosciamo i motivi, ma del primo? Questo è un tasto che dovremo premere spesso quando lo avremo qui. E poi ci ricordano la passione di Silvio per i vecchietti. Una sua frase: "Le mie televisioni hanno migliorato molto la qualità della vita delle persone anziane". Ne siamo perfettamente convinti, no?».

Profilassi a stadio 13

«Ma allora la P2 sembrerebbe presente anche prima dell'incontro tra Gelli e Berlusconi via Gervaso. Magari in modo meno pressante, ma comunque presente».

«Esatto. I piduisti saranno sempre presenti anche dopo. Secondi a questi soltanto, forse, i socialisti di Tangentopoli. I piduisti, immancabili sottoscrittori di quote azionarie per conto di misteriosi padroni. Guardate la Fininvest, che non sono solo una, ma due: le fanno entrambe a Roma, e la seconda inghiottirà la prima. Ancora meccanismi mutuati dal virologico. In effetti questa del virologico è un'ottima chiave di lettura, molto feconda come metafora. Vi faccio un esempio: guardate la serialità con cui Silvio nomina e intitola le sue Holding 1, Holding 2 e 3 e 4, 5, 6, 7... fino a 22: sono le misteriose Holding, di cui poco o nulla si sa, che controllano dall'ombra la Fininvest. E i suoi progetti di replicazione di Milano? Milano 2, 3, 4 che sarebbe già pronto. E poi l'idea di fare una Milano 5, e 6, e 7, eccetera alla

enne volte. Filamenti, filamenti e filamenti: il modello è quello, intendo il modello profondo: 1 e 2 e 3 e 4 e 5 e 6 e 7... Uno dopo l'altro: interpretazione lineare della realtà, accorpamento per stratificazione. Semplificazione che oggi è inaccettabile, sembra una cazzata, ma a pensarci bene non lo è, non lo è per nulla.

Allora: la prima Fininvest prende vita il 21 marzo 1975, stesso ufficio, stesse fiduciarie che tengono nell'ombra i personaggi che finanziano veramente. Due mesi dopo la società aumenta il capitale, poi si trasforma in spa, poi si trasferisce a Milano dove assume il controllo sotto varie forme delle altre società del gruppo. L'8 Giugno '78 nasce la Fininvest Roma srl, amministratore unico Previti, quello che ha liquidato la Edilnord. Il 26 gennaio '79 la Fininvest Roma srl incorpora per fusione la 1, ne assume denominazione e si trasferisce a Milano. Non sembra L'Invasione degli Ultracorpi socio-notarili? C'è da dire che in quell'ufficio romano in Via San Nicola da Tolentino, a Roma, ci sono qualcosa come un centinaio di sigle circa che hanno fissato là il loro indirizzo sociale. Molto diverse tra loro, stessa sede sociale e stesso fax. Idem, ma in rotazione, si può dire per i nomi dei componenti dei consigli di amministrazione. Tanti prestanome con in mezzo qualche nome vero. Queste società-ombra sono inafferrabili, e rappresentano, potenzialmente, il miglior modo per utilizzare il denaro riciclato. Adesso, testuale, cito gli Oi Filoi: A questo punto viene da domandarsi, perché sempre e solo la BNL? Perché il Cavaliere ricorre costantemente a queste forme di occultamento dell'identità degli azionisti che costituiscono le "sue" società? L'attività delle società fiduciarie, seppur permesse dalla Legge, voluta peraltro dai politici che oggi vediamo coinvolti in poco limpidi traffici, produce pratiche sospette e utilizzate, in genere, da chi vuole sfuggire ai controlli sulla trasparenza delle proprie operazioni. Ecco qua. Non sarà per questa ragione che fino ad oggi Silvio non ha mai quotato in borsa le sue società? Non sarà perché in quell'ambientino avrà a che fare con altri pirati del suo calibro, a cui non potrà certo raccontare le balle che racconta ai suoi utenti? E le banche? Idem. Stesse banche, stessi vertici ricolmi di piduisti e di gente incarcerata per Tangentopoli in tutta la carriera del nostro. Esempio: Ambrosiano (Calvi) attraverso cui, tanto per fare un esempio, Berlusconi viene coinvolto (a quale livello, oltre le quote societarie da comprare, ancora non è dato sapere), con personaggi come Ortolani, Gelli, Tassan Din eccetera. E insieme a loro c'è anche l'industriale Mario Rendo, noto per avere rapporti non ben chiariti con i picciotti, ma seguito anche dai giudici incaricati, che lo ritenevano moralmente riprovevole di collusione mafiosa, ma purtroppo senza le prove necessarie ad una incarcerazione per reati di mafia. Allora, Rendo... ah sì, Rendo è stato sodale di Silvio nella scalata al Corriere della Sera (dove tra l'altro Silvio aveva avuto anche una collaborazione come *opinionista!*), scalata che per fortuna fallirà, fermata dagli Agnelli. I rapporti con le banche sovraesposte, poi, sono tutto un programma! Banche che scuciono senza un apparente motivo, come il Monte dei Paschi di Siena (Scriccioli e Cresti) l'Iccrea (Badioli e Buscarini), la BNL (Ferrari e Graziadei), l'Interbanca (Aillaud), le banche del Monte di Milano (Peduzzi) e di Bologna (Bellei), il Credito Agrario (Parasassi), il Banco di Roma (Alessandrini e Guidi), il Banco di Napoli (Liccardo): e i nomi di persone che vi ho citato sono tutti di piduisti. Ora, sapete come conclude questo stesso elenco la Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla P2? Dice: alcuni operatori (Genghini, Fabbri, Berlusconi) trovano appoggi e finanziamenti al di là di ogni merito creditizio. E come la mettiamo con questo?».

«Sapete cosa mi fa venire in mente BNL a me? Il codice fiscale di *benevolenza*. Ovviamente per chi è *ben voluto*...».

«Sentite qua, soltanto il titolo del capitolo settimo del libro: "Gli amici socialisti di Berlusconi: un ponte tra la P2 e Tangentopoli..." Ah... ah... ah..., cazzo, che sberle! Tra cui troviamo: Silvano Larini, Pompeo Pompix Locatelli, commercialista di... vabbè... Craxi... coinvolti in storie da galera che è poi il posto dove sono finiti e speriamo finiranno ancora. E poi tanti altri. Ovviamente il Silvio nega sempre, nega anche l'evidenza. Lui sopravvive, mentre le infezioni opportuniste che gli ruotano attorno vengono debellate, per il momento. Lui aspetta soltanto il momento dei linfociti zero, per piazzare il cancro finale, il suo sarcoma di... non ricordo di chi, uno strano nome... ah sì, dovrebbe essere di Sargassi. Che sarebbe poi l'infezione finale, quella che "termina". Lui nega, come per il coinvolgimento con la tangente Fininvest a De Lorenzo di trecento milioni, per avere l'appalto dello spot sull'AIDS. E i socialisti, non potete capire cosa hanno fatto quelli, almeno stando agli Oi Filoi, per favorire Silvio sui terreni e sulle agibilità, sono persino arrivati ad accettare e a far accettare lo spostamento di alcune rotte aeree perché stonavano con il motto della sua Milano 2: ossia "Il Silenzio non ha prezzo: Il Paradiso del Silenzio" (un motto che è, ancora, tutto un programma). Non vi dico le battaglie per Milano 3. Esempio: sulla base della Legge 51, che pone precisi limiti alla espansione dei comuni, Milano 3 non poteva essere costruita. Ma due giorni prima che entrasse in vigore la legge urbanistica regionale, per salvaguardare l'ambiente, l'assessore regionale Parigi, ovviamente del PSI, riesce ad imporre la lottizzazione. Altrimenti chissà per quanto tempo avrebbero dovuto aspettare».

«I socialisti: basta vedere cosa hanno fatto quando vennero oscurate le Tv del Berlusca, nell'84, quando misero il preservativo alle sue Tv per decreto ordinato sul suolo nazionale da tre giudici... *Alé decreto... Alé salvo! Alé migliorata addirittura la situazione societaria... E via ai la democrazia ha vinto... la libertà di espressione...*».

«Volete sapere cosa penso? Che queste cose, queste finte limitazioni, finte prese di posizione governative e giuridiche, vengano preparate ad hoc, per poter fare poi il cazzo che si vuole dopo aver dato il contentino agli utenti che votano. Guardate adesso con la Telepiù, il primo e vero territorio concettuale e mediologico con cui è iniziato lo smembramento della Repubblica Jugoslava, visto che si tratta della ex-Telecapodistria. Un'avanguardia dei Serbi e dei Croati, del loro modo di affrontare le discussioni. Prima: no alla trasmissione nell'etere. Poi: le Tv nazionali da 9 a 8, e una Telepiù... tac! Sparita... e tutti: finalmente! Ma poi gli danno un anno di tempo per riconvertire il loro segnale su cavo o via satellite. E adesso, in quell'anno sono diventati quattro! E via con un'altra presa per il culo: gli dai il calcio agli italiani e questo basta già ad abbassare il loro livello di allarme e sospetto. Quando si parla di calcio è come per la mamma, tutte puttane tranne la mamma».

«Perché, credete che l'affare Catania, che ha messo giustizia ordinaria contro giustizia sportiva, non sia il solito messaggio criptato di qualcuno verso qualcun'altro? Ribaltare gli equilibri sportivi equivarrebbe a mettere un centinaio di bombe in tutte le città d'Italia, mi spiego?».

«Poi ci sarebbero altre duemila cose, ma credo che basti per comprendere con chi stiamo per avere a che fare. Guardate, adesso, i vertici delle banche che lo aiutavano a fare investimenti poco assennati (comprare sempre più o meno al doppio del valore reale, che significa sempre drogare il mercato oppure fottersene, tanto paga papà) sono tutti o quasi in galera, o inibiti dall'operare ancora. E i debiti, altissimi, che stanno aumentando. Un mercato che non permette più di prevedere aumenti significativi di fatturato. Una saturazione del prodotto e anche del prodotto del prodotto, ossia la pubblicità che è ormai vicina alla crescita zero. È la stessa storia del crollo della borsa di New York e Tokio: troppi soldi di fronte a nessun riferimento reale. Soldi che rappresentavano altri soldi che rappresentavano altri soldi, eccetera. Come per le immagini, che rimandano ormai ad altre immagini e ad altre immagini ancora, e l'oggetto reale è sempre più lontano... invisibile ad occhio nudo... intoccabile...».

«E le promozioni? Altro mezzo drogato, allucinato, che diventa fine senza avere i mezzi sufficientemente complessi per poter diventare sistema. Ne faceva qualcuna? Transeat. Ma quell'uomo non è uno di quelli che se può correre un chilometro ne corre uno solo: corre finché non stramazza al suolo. E' la sua filosofia virale. Ma, essendo lui ormai un immateriale, e avendo posseduto un corpo che non è più il suo, ma il nostro, è il nostro immaginario collettivo ciò di cui si vuole appropriare quella sanguisuga fantasmatica. A stramazza saremo noi, perché a correre per lui siamo noi. Quell'uomo è, evolutivamente parlando, un facilone. Dicono che pondera molto le decisioni: pondera o prende tempo, perché chi pondera dietro di lui gli dica di attuare i risultati di quelle ponderazioni? Lo hanno usato come testa di ponte? Come uomo-test? Il loro kamikaze personalizzato?»

Sapete che in una occasione in cui parlava del fatto di avere inventato un mercato che prima di lui nemmeno esisteva, ha poi detto che i giornali davano molta più importanza alla notizia che alla pubblicità. Questo per far capire che lui aveva avuto l'intuizione che la pubblicità dovesse avere una vita propria. Ancora una volta la confusione tra mezzo e fine, tra Dio e D'io. Una funzione inibitoria, la pubblicità, il DNA dei sistemi di comunicazione usata come tale, per inibire le entrate del mercato e monopolizzarlo».

«Insomma tutta l'avventura del buon RetroSilvio appare quantomeno eterodiretta, allucinata, occultata oltre misura. E lui stesso sembra una controfigura di una controfigura di una immagine di un'altra immagine di un'altra immagine, che non rimanda mai ad un oggetto reale vero, fisico. Uomo-test, ampolla per alchimisti sperimentali. L'impressione di questa artificialità costitutiva è molto, ma molto forte. Adesso vuole, o meglio *deve* andare in Borsa. Cosa farà laggiù, dove il denaro è *cosa* e dove un intervento come quelli che lui è abituato a fare, a bomba atomica, potrebbe distruggere un'intera economia? Dobbiamo spaventarci per la sua indifferenza al mondo, per il suo asservire quel mondo al mercato come corollario, per il fatto che lui potrebbe essere il primo vero uomo-bomba batteriologica lanciata chissà da chi?»

Esperimenti di guerra batteriologica nel mercato Europa: bel nome per una operazione a largo raggio di una bella lobby militare, legata ad una o più multinazionali transnazionali. E noi dovremmo fidarci?».

«Avete visto che, adesso che la Fininvest è alle corde con le banche, ha messo tutta la baracca in mano al colonnello Franz Tatò? Quello è un manager vero, talmente serio e ligio, e onesto, che potrebbe anche salvargli il culo al Silvio. Ma condizione principale è che le decisioni le prenda Tatò. L'esperimento è stato messo sotto controllo? Le banche hanno detto stop alla festa, perché domattina devono tutti quanti svegliarsi molto presto?».

Profilassi a stadio 14

«A proposito di metafora virologica, sapete come si definiva nell'intera vicenda Mondadori, poco prima di uscire allo scoperto? Sleeping Partner... ossia *dormiente*, allo stato latente, proprio come lo HIV, ossia il ceppo dell'Aids, ovvero le migliaia di ceppi dell'Aids, che hanno in comune pochissime costanti. E una di queste è appunto quella di essere a lungo tempo uno Sleeping Partner: fino a quando il corpo e le difese immunitarie... E ancora a proposito, sapete che qualche giorno prima che la magistratura bloccasse l'aumento di capitale che De Benedetti voleva fare diventando così il reale controllore della Mondadori (e si può dire quello che si vuole di De Benedetti, ma il suo progetto per la Mondadori era fantastico: avrebbe trasformato l'Italia, forse, in un paese civile) Berlusconi andò a fare una bella visita a Curtò? Lui dice per parlare, credo dei suoi scritti narrativi».

«Eh già, Silvio aveva tutto quel tempo da perdere...».

«Già, e comunque qualche giorno dopo... tac... bloccato l'aumento... tac, e Formenton il Grande Viziato cade nelle braccia di Silvio il Seduttore Latente, lo sleeping partner, e tac la Mondadori diventa praticamente sua».

«Sapete cosa disse non molto tempo fa il Silvio riguardo ai partiti in una sua visione, anzi speranza futuribile sul rapporto politica-televisione: Spero che tutti i partiti entrino in sintonia con una Tv commerciale, che non usi la Tv a fini ideologici. E adesso che lui stesso vuole fondare un movimento a chiaro risvolto ideologico, prima ancora che politico? Come la mette?».

«Quest'uomo è un microprocessore ultraveloce, un pozzo di contraddizioni e balle. Mente con evidente chiarezza, lo fa in continuazione, vuole vincere e solo vincere. Non ha misura. Se fosse acqua sommergerebbe il pianeta, se fosse fuoco lo incenerirebbe. Se fosse... Altra frase che dovrebbe far capire il suo livello di progetto inconscio: raccontava che all'uscita dello stadio un ragazzotto milanista gli avrebbe urlato *Berlusconi sei una bella fica...* Capite? Oggetto del desiderio, sempre al centro, sostituzione di un ego ad un intero genere sessuale. D'altra parte se è stato capace di togliere oggetto al soggetto, con il suo sistema di continui rimandi tra immagine ed immagine, allora perché non dovrebbe

togliere anche l'oggetto sessuale al soggetto libidinale? Per diventare il Pappone Universale di quella Prostituzione Universale che Sade auspicava come campo della liberazione assoluta dell'uomo».

«Guardate, altra frase che ha detto lui, ma che potrebbe tranquillamente dire un retrovirus se potesse esprimersi a parole: "adesso si parla di Berlusconi come se avesse ereditato tutto, ma allora ero io *l'intruso*"».

«Ragazzi! Una grande idea! Perché non lo filmiamo mentre lo interroghiamo e poi ne facciamo un serial... Pensate, mandare una puntata alla volta a tutte le televisioni... pensate gli specials, i talk show, facciamo come quel personaggio che Martin Scorsese ha fatto recitare a De Niro in *Re Per Una Notte*, Robert Pupkin o qualcosa di simile, che rapisce un personaggio interpretato da Jerry Lewis, in pratica un suo alias, e lo tiene in ostaggio finché il broadcasting non gli permetterà di fare il suo numero comico davanti alle telecamere. Poi si farà arrestare e consegnerà Jerry alla Polizia. Altro che un gruppo di terroristi. Prendiamo uno squilibrato che vuole essere qualcuno, e che è disposto a qualunque cosa pur di riuscire e gli facciamo vedere il film. Poi gli spieghiamo che noi faremo fare lo stesso facendogli presentare uno show televisivo, a puntate sulle Confessioni di un contagiante pentito, e il gioco è fatto».

«Grande... lo possiamo anche mandare alle televisioni di tutto il mondo».

«No un attimo, e chi prende i soldi per tutta quella pubblicità che ci verrà infarcita dentro, lui? No cari, obbligheremo loro, con un notaio sempre al fianco, a versare i proventi alle associazioni benefiche».

«Ma che cazzo dici, non lo sai che il 99% di quelle associazioni benefiche sono in mano ad altre associazioni meno benefiche e che anche se non lo sono nelle loro mani ci cadranno due secondi dopo che noi avremo dato via all'operazione?».

«Scusate, e perché poi non dovremmo essere noi a farci qualche soldo?».

«Qualche! Ma saranno palate. Basterà fare le cose bene, gestirle come si deve. Pensate alle partite di beneficenza che il Milan farà per pagare i diritti delle cassette che ad ogni puntata costeranno sempre più».

«Pensate, prima le malefatte, poi le fighe che si è spupazzato, troie e non troie. Poi quello che sa sugli altri. E poi...».

«Ecco il titolo perfetto: *Se può esistere, esiste!* ».

«Alt! Ma siete rincoglioniti? Cos'è, vi ha contagiato? Com'è che tutti quelli che parlano di lui, con lui, diventano subito diversi da quello che sono? Oppure è sempre stata una faccenda di "sono qui e faccio questo ma se avessi anche solo una possibilità di essere là...". Dico, non ho parole... anzi, non ci sono parole. Io me ne vado subito, non voglio più stare qui un secondo ancora e sentire le vostre follie. Forse è meglio che lasciamo tutto com'è. Non abbiamo abbastanza forza per rimanere quello che siamo, se entriamo in quell'ordine di pensieri e di modalità di esistenza. Non siamo abbastanza immunizzati».

«Ma non capisci? Solo una visione può uccidere un'altra visione. Solo un'immagine può uccidere un'altra immagine, solo il male può sconfiggere il male. Cosa può fare l'umanesimo se non impara a confrontarsi con armi che siano perlomeno alla pari con il consumismo selvaggio? Non gli rimane che l'ironia. L'arma dei perdenti. Se il Berlusca è fatale noi dobbiamo essere più fatali di lui, se è indifferente, più indifferenti: adottare la stessa strategia dell'oggetto, diventare quello stesso oggetto. Pensa, per utopia potremmo addirittura guidare il suo impero al suo posto avendolo qui. Simulare la sua presenza con i mezzi elettronici, trasformarlo in una specie di Mendella desaparecido, farlo talmente bene che nessuno si potrebbe accorgere che lui non è lui. Esattamente come adesso, solo che adesso noi non contiamo nulla, ma domani...».

«Dobbiamo accettare il dato di fatto che gli unici limiti che esistono sono quelli che ti imponi tu, come individuo e come sistema. E' sempre andata così, solo che adesso non si può più tenere nascosto. E noi che siamo sociologi dovremmo saperlo anche meglio degli altri».

«No basta... lo farete senza di me».

«Ma come faremo a sapere che tu non ci tradirai? Fermarci adesso è difficile, troppo tardi?».

«Ma... cosa volete fare, tapparmi la bocca a tutti i costi, e come potrete farlo se non... uccidendomi? Volete arrivare a questo? Siamo a questo punto?».

Un silenzio grava nelle tue cuffiette. Una suspense che non ti aspettavi. Cosa potrà mai accadere? Tu potresti anche andartene, anzi sfruttare quell'idea prima di loro. Non è male in fondo. Cosa ci puoi fare con quelle informazioni? Sei solo di passaggio o vuoi rimanere? Chissà quanta gente agisce per conto di altra gente che l'ha sequestrata senza fare tanto casino, gente che non sa nemmeno di essere nelle mani dei rapitori. Mogli che credono che il marito faccia il commerciante e invece è un killer bisognoso di copertura, ragionieri e contabili con lo stesso tipo di problema. La casistica è immensa: tu stai aspettando, ma la mente sta rutilando di possibilità. Proteggere i sensi, rapire i sensi... è un'abile tessitura, e poi... BAM! Un colpo secco, unico, e ancora silenzio, ti guardi la mano: hai sbattuto contro l'auricolare destro. Dolore e formicolio. Ma quel colpo è stato prodotto in quella casa, ne aveva la qualità sonora sufficiente, è possibile, oppure una interferenza nelle cuffiette, quando ci hai sbattuto contro. Sei stato testimone di cosa? Concentrati, è vitale saperlo. Poi rumori altri, laggiù, voci che scherzano, amici che si salutano. Se ne vanno?

«Bene, come si dice *do it!* fallo».

«Sai, forse ci siamo fatti prendere la mano».

«Ma noo, non è successo niente e andrà tutto bene».

«Mah, sarà, però non sono molto tranquillo».

«Senti, prima pensavo che Walt Disney si è fatto ibernare».

«Sì, l'ho sentito anch' io».

«Non escluderei che lui ci stia sognando».

«Cioè che noi siamo sue creature, in un sogno sognato da lui?».

«No, qualcosa di più complesso, pensavo che lui potrebbe partecipare al sogno di Dio, essere sintonizzato col Grande Sogno di Brahma, qualcosa che avviene sotto un'altra forma, in un'altra dimensione... capisci cosa voglio dire?».

«Credo... non mi dispiacerebbe di rivederlo in circolazione tra qualche anno, in fondo lui è stato un uomo che ha regalato sogni meravigliosi a tante generazioni di innocenti... sai come dicono... nel mondo progettato da Disney l'omicidio non esiste... ovviamente parlava dei cartoni animati... nei film mi pare di ricordare che qualcuno muore».

«Per forza, nel mondo di Disney, quello dei cartoni animati, non è soltanto l'omicidio ad essere stato eliminato, ma anche il soggetto di tale omicidio, l'uomo come specie... anche se la strega di Biancaneve... e poi vorrei ricordarti che anche quell'uomo era spietato, pare fosse coinvolto con i balletti rosa, spia degli anti-comunisti durante la caccia alle streghe maccartista a Hollywood: non hai letto le polemiche che hanno scatenato negli USA, i giornali lo hanno letteralmente fatto a pezzi... Senti, conosci la Sindrome di Disney?».

«No, cos'è?».

«E' stata chiamata così dai medici americani in Vietnam, perché gli capitavano, specialmente nei primi anni di guerra, moltissimi marines, molto giovani, feriti mortalmente, increduli che proprio loro potessero essere feriti e morire. Morivano senza crederci. I medici allora formularono una teoria, elaborata dai discorsi di quei giovani in fin di vita, che il vero problema era stato quello di avere troppe ore di programmi Disney-tipo negli occhi, e come quello che nei cartoni animati cade da un edificio del centesimo piano, si sfacella a terra, viene raccolto con un cucchiaino da caffè, e poco dopo rimesso insieme pronto a vivere nuove avventure... beh, quei ragazzi pensavano, inconsciamente, di poter fare altrettanto. Il loro imprinting era avvenuto con immagini oltre-umane, oltre i limiti e le possibilità fisiche reali degli umani... con la mente erano già oltre la morte ma fisicamente ne erano ancora più esposti... avevano imparato a fidarsi di quello che li avrebbe potuti uccidere... gli davano confidenza senza tremare... avevano abituato il loro corpo a inibire i segnali di allarme che la Natura aveva impiegato secoli a rendere automatici nella nostra e nelle altre specie. Ecco cosa è la Sindrome di Silvio».

«Di Disney... prima hai detto Disney».

«Di Disney... e io cosa ho detto?».

«Hai detto di Silvio, un lapsus illuminante».

«Hai detto bene, illuminante: a volte l'inconscio è più furbo di quello che può immaginare il conscio, non è sempre quella trappola che crediamo noi post-freudiani».

«Proprio come la Tv per noi post-warholiani?».

«Non direi... sai cosa farebbe Silvio se si trovasse nei pressi della camera iperbarica di Walt?».

«No, cosa?».

«Primo: guarderebbe se qualcuno lo sta guardando. Secondo: ne staccherebbe i fili. Terzo: lo sostituirebbe nella camera, si congelerebbe così com'è, entrerebbe in sintonia con le nostre vite e ci farebbe diventare i suoi sogni, le sue creature oniriche, i suoi utenti onirici. Con una differenza: lui ci apparirebbe, non riuscirebbe a starsene immobile come ogni buon osservatore multidimensionale dovrebbe fare. E così da sognatore diventerebbe il nostro fantasma».

«Sì, ma quando lui congelerà noi e noi sogneremo lui... anche noi non ci accontenteremo di quella passività ibernata... abbiamo imparato da lui che bisogna manipolare per non essere manipolati. Romperemo la passività e gli appariremo, e così diventeremo i suoi fantasmi».

«Il suo incubo personalizzato, interattivo».

«Ciao, alla prossima riunione».

INDICE

Berlusconi è un retrovirus

Lettera di Endoalbanese al signor C5 e I1 e R4 e T+ ecc.	5
Profilassi a stadio 0	8
Profilassi a stadio 1	10
Profilassi a stadio 2	14
Profilassi a stadio 3	18
Profilassi a stadio 4	25
Profilassi a stadio 5	33
Profilassi a stadio 6	35
Profilassi a stadio 7	40
Profilassi a stadio 8	42
Profilassi a stadio 9	49
Profilassi a stadio 1052	
Profilassi a stadio 1171	
Profilassi a stadio 1281	
Profilassi a stadio 1393	
Profilassi a stadio 14100	

Finito di stampare nel novembre 1993
presso la litografia F.A.R.A.P.
S. Giovanni in Persiceto (BO)
per conto di Castelvechi
Editoria & Comunicazione srl